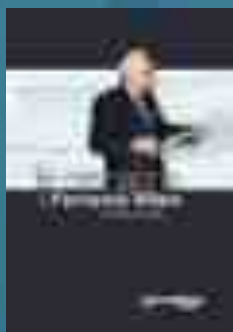


A Sermide
la Coop Edile
inaugura
la nuova sede

► **FESTIVAL DEL
CINEMA DEL PO**
dal 23 al 28 settembre

► **LE CRONACHE DI
FERNANDO VILLANI**
presentazione del libro



Sermidiana Magazine - Spedizione in A. P. - 70% - Filiale di Mantova - C.C. Postale: 19872387 - Pub. inf. 50%



- dermatologia
- oculistica
- ortopedia
- chirurgia
- urologia
- ginecologia
- cardiologia
- fisiatria
- neurologia
- gastroenterologia

DIAGNOSTICA PER IMMAGINI
TELERADIOLOGIA
POLIAMBULATORI

Direttore Sanitario: Dott. Giacomo Barbalace



www.xrayone.it

PER PRENOTAZIONI

899.199.041

via Mantegna Poggio Rusco

tel. 0386.734193

fax 0386.741532

Aperto tutti i giorni, escluso festivi,
dal lunedì al venerdì, ore 8,00 / 20,00

Sabato: ore 8 / 14

Ritiro referti: dal lunedì al venerdì

ore 12,00 / 13,30

e ore 18,00 / 19,00

casamia
 IMMOBILIARE



SERMIDE (Mantova)

Piazza Risorgimento 5

tel. 0386.61644

cell. 338.6860863

www.agenziascasamia.it

info@agenziacasamia.it

COMPRAVENDITE IMMOBILIARI - STIME - LOCAZIONI - PERIZIE BANCARIE

SERMIDE (Mn) Piazza Risorgimento 5 - tel. 0386.61644 - cell. 338.6860863 - www.agenziascasamia.it - info@agenziacasamia.it

SERMIDE VENDITA

SERMIDE: IN POSIZIONE CENTRALE, IMMOBILE COMPOSTO DA: LOCALI AD USO UFFICIO CON ANNESSI SERVIZI, RIPOSTIGLIO, LOCALE CALDAIA E CORTILETTO AL PIANO TERRA ED APPARTAMENTO DI CIVILE ABITAZIONE AL PRIMO PIANO. IMPIANTI AUTONOMI. OTTIMO INVESTIMENTO. 555

SERMIDE VENDITA

SERMIDE: FRAZIONE DI CAPOSOTTO, IN ZONA DI GRANDE PASSAGGIO, EDIFICIO IN CONTESTO BIFAMILIARE COMPOSTO DA: NEGOZIO, 2 AMPI MAGAZZINI, DEPOSITO ATTREZZI, SERVIZIO IGIENICO, LOCALE CALDAIA, CANTINA ED AUTORIMESSA QUADRUPLA AL PIANO TERRA E N. 2 UNITA' ABITATIVE AL PRIMO E SECONDO PIANO. AMPIO PIAZZALE ESTERNO. OTTIMO PER ATTIVITA'. 505

SERMIDE VENDITA

OTTIMA OCCASIONE DI INVESTIMENTO: IN CENTRO STORICO, REALIZZAZIONE DI PRESTIGIOSA PALAZZINA COMPRENDE 5 APPARTAMENTI CON GARAGE E CANTINA, AMPIE TERRAZZE OTTIME FINITURE. CONSEGNA FRA 1 ANNO.

SERMIDE VENDITA

SERMIDE: FRAZ. DI MOGLIA, IN ZONA RESIDENZIALE, GRADEVOLLE PORZIONE DI BIFAMILIARE COMPOSTA DA: UFFICIO, BAGNO LAVANDERIA E AUTORIMESSA AL PIANO TERRA ED ABITAZIONE COMPRENDE AMPIO SALONE, SALA DA PRANZO CON TINELLO, 2 CAMERE MATRIMONIALI E BAGNO AL PRIMO PIANO. ANNESSO GIARDINO SU TRE LATI. 559

CARBONARA PO VENDITA

CARBONARA PO: IN ZONA RESIDENZIALE, CASA SINGOLA COMPOSTA DA: AUTORIMESSA E LOCALI DI SERVIZIO AL PIANO TERRA ED APPARTAMENTO CON DUE CAMERE MATRIMONIALI, UN BAGNO, CUCINA, SOGGIORNO CON CAMMINO AL PIANO PRIMO. GIARDINO DI 'PROPRIETA' ED ANNESSO TERRENO EDIFICABILE. 558

Presso il nostro ufficio troverete oltre 400 proposte fra terreni edificabili o agricoli, abitazioni di ogni genere centrali e periferiche, cantieri di nuova costruzione e capannoni industriali.

Vieni ad interpellarci anche solo per un consiglio troverai cortesia e riservatezza.



una lunga storia



Questo nuovo giornale ha una lunga storia

Iniziava oltre 25 anni fa dentro la "Polisportiva Sermide" che, oltre a impianti sportivi adeguati e a una sede, sentiva l'esigenza, proprio per il suo grande impegno sociale, di comunicare tutta la propria imponente attività.

Si passa da qualche ciclostilato distribuito agli iscritti durante le festività natalizie, alla decisione di avere un "mensile della Polisportiva". Vedevano la luce i primi numeri unici a partire dal gennaio 1981 e poi, in un'aula dell'Istituto per Geometri di piazza IV Novembre dove si riuniva la redazione, fra le varie proposte nasceva il titolo di testata: "Sermidiana", nome al femminile, non per niente ideato da una nostra concittadina. Il formato è quello del "giornalino", anche se i redattori ci tengono a chiamarlo "giornale", proprio per l'impegno profuso nel realizzarlo e nel distribuirlo brevi manu, casa per casa.

Fatica a prendere piede il mensile di Sermide, non tanto per la ricerca di notizie da raccogliere tutti i mesi da parte di un gruppo allora formato prevalentemente di insegnanti, ma per i costi di pubblicazione e per faticosi oneri burocratici.

Ci si riunisce ogni martedì sera, nella sede di via Mastine, per accogliere, proporre, leggere, confrontare e anche ridere. Il divertimento per quel passatempo così impegnativo fa fatto superare al gruppo di noi "giornalisti" gli scogli dei primi anni.

I Sermidesi ci sostengono da subito, sia come lettori sia come sponsor, oltre alla Polisportiva. Ad ogni anno che passa, è come vincere una grande scommessa con noi stessi: l'articolo di fondo del numero di Gennaio manifesta sempre tutta questa meraviglia.

Il giornale cresce, si trasforma, arricchito via via anche con la pubblicazione di libri: da "Sermide settant'anni di sport" a "Sermide 1940-1945", al prossimo "Le cronache di Fernando Villani".

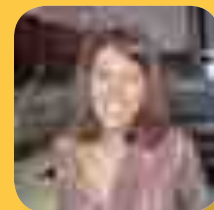
Ora, con questo primo numero di "Sermidiana magazine", ci si prova in un ulteriore salto di qualità, che non significa solo nuova forma e impaginazione tutta a colori, ma contenuti più ricchi, notizie più approfondite che vadano a coprire un territorio sempre più vasto: dare voce a questa nostra gente del Basso Mantovano così desiderosa di cultura e umanità.

2 Miscellanea

6 Primo piano
Marco ed Edgardo Goldoni protagonisti alla Fondazione Solaris



10 La sermi...diana
Intervista a Erika Campana



12 Sport

14 Intrapresa

16 **Coop Edile Sermidese: verso l'inaugurazione**



18 Il punto del micologo

19 La letteratura e il nostro territorio

20 Eventi

24 Coquinaria - cose di cucina

26 Vita nei campi

28 Amarcord

29 Racconti

32 Scritto da voi

Sommario

BONIFICA IN CONCERTO

Ormai sono trascorse diverse settimane da sabato 24 giugno, ma il ricordo del concerto del coro Humana Vox tenutosi nello stabilimento idrovoro del consorzio di bonifica a Moglia di Sermide è ancora vivo ed emozionante.

Nonostante il caldo che affliggeva, molte persone hanno assistito all'evento e, dopo le prime note, tutti hanno scordato l'afa e la temperatura, rapiti dai meravigliosi canti che si perdevano nell'aria assieme al delicato aroma di lavanda.

Il coro, diretto dal bravissimo Simone Morandi e accompagnato dall'eccezionale tastiera di Luca Zerbinati, ha aperto il concerto con pezzi classici e religiosi, tra i quali "Padre Nostro" di N.K. Kedrov, "Ave Maria" di D. Stella e "Stabat Mater" di Kodàli. In onore del 250esimo anniversario della nascita di Mozart sono stati eseguiti "Ave verum corpus" e "God is our refuge".

Dopo un inizio solenne ed austero, ma estremamente suggestivo, Humana Vox si è scatenata con alcuni spirituals, coinvolgendo il pubblico con la gioia e l'allegria che tali canti sanno trasmettere. Tra essi possiamo citare i famosi "Hail Holy Queen" e "Oh happy day", immancabilmente accompagnati da coreografia, gesti, schiocchi di dita e mani. La solista Deborah Bagnolati ha estasiato tutti con un'emozionante "Imagine" di Lennon. Un'esecuzione perfetta e toccante. Al termine del concerto non sono mancate le richieste di "bis". Abbiamo potuto perciò emozionarci nuovamente grazie alla voce di Deborah e alle note di John Lennon e rallegrarci con "Hail Holy Queen". Una cascata di applausi ininterrotti ha salutato il coro.

Francesca Mazzali



Fondazione Solaris: un pomeriggio con Davide Bregola ed Enrica Provasi

Un piacevolissimo pomeriggio letterario si è svolto presso il centro diurno della fondazione Solaris di Sermide, giovedì 27 luglio.

Diversi brani di "letteratura" colta sono stati letti e commentati da Davide Bregola ed Enrica Provasi agli ospiti del centro, creando una felice occasione di animazione.

Davide, ci permettiamo di chiamarlo solo per nome vista la simpatia che emana, ha introdotto autori importanti, come Ruzzante e Ariosto, ed è riuscito a fermare l'attenzione di tutti i presenti, suscitando interesse e partecipazione. Certo, in alcune parti dei testi commentati e letti, i contenuti e i termini non erano dei più semplici, ma questo appare ovvio vista la particolare situazione in cui ci si trovava: nessuno degli ospiti aveva mai affrontato autori così complessi.

Il "coraggio" di Bregola nel proporli è stato splendidamente supportato dalla bravura di Enrica Provasi che, interpretando con maestria i testi, ha saputo farli capire coinvolgendo ed emozionando gli ospiti del Solaris.

Il signor Ricci, uno dei presenti, ha commentato l'occasione con un entusiasmo che lo ha portato a assegnare un dieci e lode all'avvenimento; la signora Calciolari ha manifestato grande sensibilità per i testi letti dall'attrice che ha trovato bravissima. Tutti hanno apprezzato l'evento, innovativo e sicuramente non abituale per un centro di questo tipo, che li ha visti protagonisti.

La fondazione, con questi ed altri incontri organizzati durante l'anno, persegue alcuni obiettivi significativi: il primo è quello di dare qualità alla vita degli ospiti, il secondo di aprire la struttura a tutta Sermide e dintorni. Infatti diversi erano gli ospiti esterni che, una volta meglio conosciuta l'iniziativa, saranno sicuramente più numerosi in futuro, dando vita a momenti di importanza umana e sociale, facendo del centro anche un luogo di cultura.

Giulia Bresciani

Sermidiana Magazine
è un mensile

di Sermidiana 2000 s.n.c.

Aut. Tribunale di Mantova del 24/10/1981
Registro Stampa: 14/81

Spedizione in A. P. - 70%

Filiale di Mantova

C.C. Postale: 19812387 - Pub. inf. 50%

Direttore Responsabile: **Luigi Lui**

Redazione: Silvestro Bertarella ·
Giorgio Dall'Oca · Siro Mantovani ·
Imo Moi · Maurizio Santini ·

Collaboratori: Cristina Barlera

Paolo Barlera · Elio Benatti · Paolo Bisi

Renzo Bertazzoni · Arnella Carla Bassoli

Marcello Biancardi · Elisabetta Bonetti

Giulia Bresciani · Marco Cranchi

Daniela Cuoghi · Alberto Guidorzi

Simone Guidorzi · Alfonso Marchioni

Chiara Mora · Marco Moretti · Federico Motta

Francesca Mazzali · Pasquale Padricelli

Vittorio Padricelli · Irma Preti

Giuseppe Reggiani · Raffaele Ridolfi

Achille Scaglioni · Andrea Sogari

Marco Vallicelli · Cristiana Zerbini

Disegni: Severino Baraldi ·

Carlo Costanzelli · Erika Ferrarini · ZAP ·

Progetto grafico e impaginazione:

Enrica Bergonzini Strategie Grafiche
telefono 0386.740218

Stampa:

Artestampa - Urbana

Redazione e Amministrazione:

46028 Sermide (Mn) via Indipendenza 90

Tel. 0386.61216 Fax 0386.61216

mail:info@sermidiana.it

www.sermidiana.it

Abbonamento annuo:

Italia euro 20,00 - Estero Europa euro 45,00

Estero fuori Europa euro 65,00

su C.C.P. 19812387 oppure presso

Redazione Sermidiana

Via Indipendenza, 90

46028 Sermide (MN)

Testi e foto sono di proprietà
dell'editore Sermidiana 2000.

E' vietata ogni riproduzione
non autorizzata.

L'archivio dei dati personali raccolti
per uso redazionale è in
via Indipendenza 90 a Sermide.

Il responsabile del trattamento
al quale le persone interessate possono
rivolgersi per esercitare i diritti previsti dal
D.Lgs. 30/06/2003 n. 196 è Luigi Lui.

GRAFFITI E OLTRE



Scritte indecenti imbrattano, da qualche tempo e sempre di più, i muri di Sermide, ma non c'è solo questo che rende il nostro paese disordinato e poco curato. Vedrò di allargare il tema. Per la faccenda delle scritte sono quasi sicura che gli autori siano ragazzi della mia età o poco più, e quindi non mi sento in grado, né voglio giudicare i miei coetanei o comunque, ragazzi come me. Quello che posso dire è che a quest'età molti di noi sentono il bisogno di trasgredire le regole, rompere gli schemi, stupire, e, credo che per gli individui che sentono tale esigenza sia parecchio appagante vedere la propria scritta provocatoria sui muri del proprio paese, magari in posizioni così "strategiche". Anch'io sento il bisogno di scrivere quello che mi passa per la testa, di sfogarmi e di lanciare provocazioni, ma tutto lo faccio nel mio blog (o diario online) in forma legale. La cosa mi soddisfa parecchio, non solo perché mi piace utilizzare il computer, ma anche perché quello che scrivo in internet può essere veramente letto da chiunque e quindi discusso, contestato o approvato in tempo reale. Ma torniamo a noi. Le scritte sui muri sono solo una parte del disordine e dello scempio del patrimonio comune: i sacchetti dell'immondizia, per esempio, per la pigrizia della gente, vengono abbandonati a fianco dei cassonetti vuoti, come pure gli escrementi dei cani che minano strade pedonali, marciapiedi e "rallegrano" le aiuole. A questo punto mi viene quasi da pensare che è inutile solo lamentarsi di "questi giovani irrispettosi del giorno d'oggi" se si considera l'esempio degli adulti che non rispettano le regole più elementari dell'ambiente in cui vivono.

Irma Preti

Il pranzo di ferragosto sulle rive del Po è una tradizione che si rinnova negli anni e che riscontra sempre più adesioni entusiaste. La Nautica Sermide organizza in modo perfetto come sempre. Lo "chef" Icio raccoglie calorosi consensi



FERRAGOSTO SUL PO

Grande successo della Fiera del "Tiròt" di Felonica

La Pro Loco di Felonica, dopo la settimana ferragostana della Fiera del "Tiròt", può tirare le somme. Il successo è stato grande, decretato dalla alta affluenza di pubblico a tutte le manifestazioni. Punto centrale della fiera: la distribuzione del profumato "tiròt". Durante i sei giorni sono stati preparati e distribuiti ventinove quintali di prodotto. Superlavoro per Marco Evangelisti ed i suoi collaboratori Giulio Mortari e Mario Malavolta. Sono 45 le persone (uomini e donne) che hanno lavorato, anche in ore notturne, per sbucciare il profumato bulbo. Soddisfazione della Presidente Pro Loco Edda Doffini.



"ICE" - UNO DI NOI A QUATTRO ZAMPE

Ci siamo rivolti a Sermidiana, con una certa titubanza, chiedendo qualche riga di ospitalità per riproporre un argomento; insignificante per molti, assolutamente straordinario, per una parte di privilegiati cittadini ai quali anche noi riteniamo di appartenere. Ci riferiamo all'amore oppure alla indifferenza verso "i migliori amici dell'uomo". Per 15 anni, "ICE", il nostro amatissimo "quattro zampe" ci ha regalato momenti di grande felicità donandoci molto di più di quanto noi stessi avremmo potuto offrirgli. Ci ha lasciati, poco tempo fa, con una serie di facili rimpianti da parte nostra.

Ecco perché allora, in queste torride giornate estive, quando il richiamo di agognate vacanze, tanti piccoli nostri amici vengono brutalmente abbandonati a morte certa, vorremmo ricordare il nostro "ICE", i suoi "silenzi significativi" sempre ad aspettarci, senza mai pretendere nulla se non una ciotola di cibo a fine giornata. E' stato per noi un fedele compagno, lasciandoci un grande vuoto.

Elisa - Natale - Mirko - Manu





NEWS

La Scuola Comunale di Musica "C. Monteverdi" di Sermide sta organizzando, per l'anno scolastico 2006/07 una serie di corsi contraddistinti in **CORSI ORDINARI** e **CORSI SPECIALISTICI**.

Le **PRE ISCRIZIONI** si ricevono presso la Biblioteca Comunale di Sermide, Piazzetta Gonzaga, negli orari di ufficio.

CORSI ORDINARI

PIANOFORTE / TASTIERA
CHITARRA
FLAUTO TRAVERSO
CLARINETTO
SASSOFONO
VIOLINO
VIOLONCELLO
CANTO MODERNO
EDUCAZIONE CORALE
PROPEDEUTICA DELLA MUSICA (per bambini dai 4 ai 7 anni)
ASCOLTO E ANALISI MUSICALE (per adulti)
LETTURA, SCRITTURA E TEORIA MUSICALE (per tutti gli scritti ai corsi Ordinari di strumento)

CORSI SPECIALISTICI

1. EDUCAZIONE DELLA VOCE PARLATA E CANTATA

"L'educazione vocale nel canto: il corpo, la mente e l'organo laringeo" (il corso, tenuto da un esperto Master in training funzionale della voce, sarà a frequenza mensile con lezioni della durata di 3 ore. Le iscrizioni sono aperte a tutti, qualunque sia la preparazione pregressa).

2. CORSO PER ORGANISTI LITURGICI

– in collaborazione con la Parrocchia di Sermide.

(Le lezioni saranno a frequenza settimanale. Le iscrizioni sono aperte a tutti, qualunque sia la preparazione pregressa).



"Osteria 59" e "Speed Twin"

sono le insegne del rinnovato locale inaugurato il 14/08/2006 a Carbonara di Po. Nuova formula alternativa di ristorante-pizzeria con integrato negozio in cui si possono fare acquisti di abbigliamento e accessori motociclistici nella stesso orario di apertura in cui si consuma il pasto compresi il Sa-

bato e la Domenica. Giuliano Bertolini titolare anche della precedente gestione spiega che il nome "Osteria 59" è in onore di un club motociclistico di Londra "Club 59". Durante la settimana organizzerà serate con musica dal vivo, e due volte all'anno feste per motociclisti e per tutti. Il 9 Settembre insieme al gruppo motociclisti di Sermide coordinerà una serata in piazza a Carbonara di Po con bancarelle, musica dal vivo dove si beve e si mangia. Auguri e buon lavoro! **Tel. 0386/41829 --- www.speedtwin.it --- www.osteria59.it**

"CIRCUNCIRCO" CRES A SERMIDE E FELONICA

Dal 4 al 28 luglio, si è svolto il CRES, il centro ricreativo estivo rivolto ai bambini della scuola materna ed elementare, organizzato dalla Cooperativa ai Confini in collaborazione con i Comuni di Sermide e Felonica. Tra le novità di quest'anno vi era la possibilità di usufruire di varie proposte di orario; il servizio era comunque garantito, a Sermide tutti i giorni dalle 8 alle 17 (le 18 per la scuola materna) e a Felonica tutti i giorni fino alle 13 e per due pomeriggi alla settimana fino alle 17.

Il tema proposto dal progetto era intitolato "CIRCUNCIRCO"; le attività svolte si sono quindi basate su giochi molto liberi, e come se si trattasse di un vero circo si è ballato, si sono fatti esperimenti creativi un po' speciali con il cibo, l'acqua, dando importanza alla libertà del bambino di gestire i propri spazi soprattutto all'aperto, (dove ad esempio ogni squadra ha costruito la sua "tana-tenda" dove poter giocare, leggere o disegnare in un angolo tutto per sé) ma anche i propri tempi. Infatti non tutte le

attività erano strutturate secondo tempi precisi e in certi casi erano i bambini stessi, assieme ai loro educatori, ad organizzare i momenti di svago e attività.

Per i più piccoli si è dato ampio spazio al gioco all'aperto (sulla sabbia...) e alla creatività manuale, attraverso l'impiego di materiali di vario genere (tempera, pasta al sale, mais, pasta colorata...). Ma il CRES non è solo questo, sono state infatti organizzate uscite in piscina e una gita a tema, allo Zoo di Pastrengo, mentre i bambini della scuola materna si sono recati in due agriturismi (a Felonica presso la "Corte Nigella", e a Mirabello presso "Le Pradine"), per conoscere più da vicino la natura delle nostre campagne e alcuni animali.

A partire dalle seconde due settimane (dal 15 al 28 luglio) il CRES si è arricchito della presenza dei bambini provenienti dalla Bielorussia con la loro interprete e da otto ragazze che hanno aderito al progetto del Servizio Civile Internazionale, provenienti da Francia, Slovacchia, Italia, Ungheria, Inghilterra

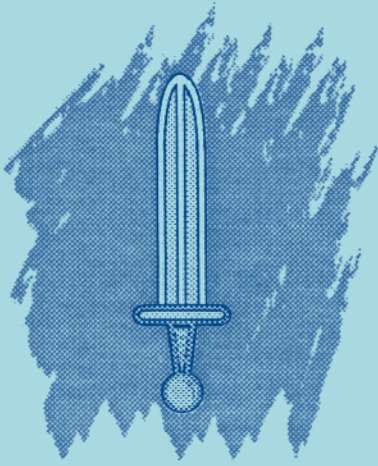
e Stati Uniti (California). Le stesse hanno partecipato ad un campo di lavoro (sempre in collaborazione con "Ai Confini") impegnandosi notevolmente nell'organizzazione di attività e di giochi per i bambini, basandosi sulle loro personali conoscenze e competenze, realizzando in equipe momenti di svago veramente indimenticabili, sia per i bambini che per gli educatori stessi.

Quest'ultima è stata un'esperienza particolarmente significativa, positiva e di crescita, per il nostro territorio e per le potenzialità educative, comunicative e interculturali che esprime, e fa ben sperare affinché si possa ripetere al più presto. Infine è doveroso ringraziare tutte quelle persone e associazioni che hanno reso possibile ancora una volta la realizzazione di questo CRES, a partire dalla Cooperativa Ai Confini, i Comuni di Sermide e Felonica, le famiglie e i bambini che hanno partecipato con entusiasmo alle attività proposte, gli educatori e gli organizzatori stessi.

Arrivederci all'anno prossimo!

Paola Moi

CENTRO SAN MICHELE



AGENZIA DI SERVIZI

Centro Medico Sanitario

Studio Medico dei Dottori
Bozzini, Cranchi, Ferrari, Negri

Aut. Com. n. 1543 del 03.03.97

SERMIDE . Vicolo Mastine 1 . Tel 0386.62395

I.D.S.

S.n.c.

di G. Casoni & P. Fin

CERCASI TECNICO E/O COMMERCIALE
serietà - disponibilità
intraprendenza - correttezza

Macchine, sistemi e servizi per l'ufficio
Sistemi di cassa - Sistemi di peso

Panasonic

SHARP

SISTEMI DI PESO
ZENITH

SERMIDE (MN) via XXIV Aprile 90 - Tel.0386.960079 Fax 0386.960223 info@idssnc.com - www.idssnc.com

Agenzie d'Affari
STUDIO IMMOBILIARE

LE NOSTRE AGENZIE SONO A VOSTRA DISPOSIZIONE PER:

- Intermediazione e consulenza immobiliare
- Contratti di locazione di tipo abitativo, produttivo e commerciale e loro gestione
- Stime e consulenze per l'accesso al credito bancario
- Valutazione del più probabile prezzo di mercato
- Assistenza alla partecipazione ad aste pubbliche
- Successioni e riunioni d'usufrutto
- Divisioni patrimoniali

LE NOSTRE AGENZIE SONO A:

CASTELMASSA

Via C. Battisti 42 - tel e fax 0425.840863
mail: immobil.castelmassa@libero.it

Agente: geometra **Mirco Calza** - portatile 333.6322357
Procacciatrice: **Rita Dall'Oca** - portatile 335.1557833

BERGANTINO

Via V. Emanuele 128 - tel 0425.805181 fax 0425.805440
mail: info@studio-immobiliare.it

Agente: geometra **Luigi Montagnini** - portatile 333.6322385

TRECENTA

Via Azzi 2 - tel e fax 0425.700360
mail: immobiliare.trecenta@libero.it

Procacciatore: **Ermanno Giacomella** - portatile 339.5735814

POGGIO RUSCO

Via F. Filzi 15 - tel e fax 0386.51815
mail: immobiliare.poggio@libero.it

Agente: geometra **Valter Benatti** - portatile 339.5735841
Procacciatore: **Fabrizio Bognardi** - portatile 335.1322552

OSTIGLIA

Via Trento Trieste 10 - tel e fax 0386.803043
mail: immobiliare.ostiglia@libero.it

Procacciatore: **Claudio Graziani** - portatile 335.1322550

Nuove tecnologie terapeutiche alla Fondazione Solaris

Da Marzo di quest'anno la Fondazione Solaris è stata coinvolta in un progetto di valutazione tecnologica ed applicativa di un sistema per la stimolazione dei tessuti già sperimentato in diversi importanti ospedali nazionali ed internazionali.

Questo sistema si chiama FREMS, acronimo di Frequency Rhythmic Electrical Modulation System, ed il progetto è parzialmente finanziato dalla Regione Emilia Romagna attraverso la realizzazione di una apparecchiatura dedicata.

La tecnologia e l'expertise nasce presso la divisione di Endocrinologia del Policlinico Universitario Sacco di Milano all'interno del quale un gruppo di ricercatori, finanziati in parte dall'azienda costruttrice Lorenz Biotech di Medolla (Mo) mediante la quale si è costituito un vero e proprio centro ricerche, hanno trattato dalla fine degli anni '90 centinaia di pazienti con diverse problematiche per la maggior parte rappresentate da complicanze del diabete mellito.

Questa tecnologia, mediante i progressi dell'elettronica è ora alla portata di tutte le strutture ospedaliere ed assistenziali mediante una apparecchiatura che, subordinata sempre al controllo medico ed impiegata da personale sanitario addestrato, è in grado di intervenire in situazioni anche di una certa gravità e che comunque non rispondono alle terapie tradizionali.

Presso la Fondazione Solaris durante il periodo di valutazione funzionale del sistema sono state trattate alcune problematiche vascolari che in qualche caso avevano dato origine ad ulcerazioni che difficilmente sarebbero guarite con i sistemi tradi-



zionali.

Infatti è stato trattato con successo l'arto inferiore di un paziente con una grave sofferenza alle arterie periferiche ritenuta inoperabile e pertanto candidata all'amputazione.

Il sistema FREMS si basa sulla somministrazione di impulsi elettrici attraverso la cute che possa raggiungere voltaggi molto elevati (300 V) organizzati in sequenze e ritmiche adattate ai tessuti con i quali si desidera entrare in contatto.

Questo sistema di stimolazione detto anche "Neuromodulazione" nulla ha a che fare con le stimolazioni elettriche muscolari in vendita anche per TV o le cosiddette TENS che si praticano dal fisioterapista per ridurre il dolore.

Marco ed protagonisti

Intervista a Marco Goldoni
Responsabile Marketing Scientifico Lorenz Biotech

Ci spieghi quali sono le basi scientifiche?

Le cellule scambiano informazioni tramite un complesso sistema di comunicazione basato sulla trasduzione di segnali elettrici ed eventi biochimici mediante il passaggio di ioni che attraversano le membrane delle cellule (fig. 1). Ogni cellula e/o tessuto pos-

per esempio "bravo" o "molto bravo".

Cosa significa quindi "digitale"?

Si potrebbe dire che si basa solo sulla valutazione di una moltitudine di risposte che possono avere solo due condizioni per esempio quella di "aperto" o "chiuso", di "vero" o "falso", di "positivo" o "negativo", ma espresse in un arco di tempo ben definito.

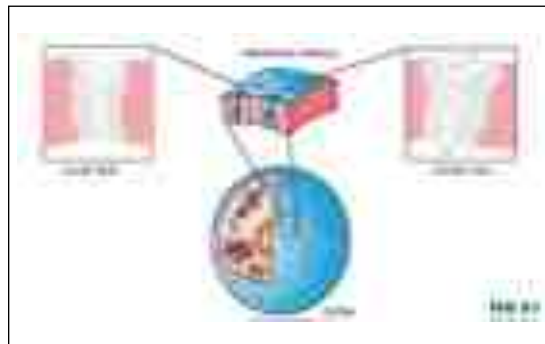
Per fare un esempio banale tre positivi e 1 negativo nell'arco di un minuto valgono di più di 2 positivi e

due negativi nel medesimo minuto.

In questo processo informativo diventa quindi preponderante la frequenza in cui cambiano le situazioni e non il valore delle situazioni di per sé.

In sostanza che cosa succede?

Una malattia in genere sovverte l'equilibrio di un tessuto e si accompagna alla variazione dell'"eccitabilità" dello stesso non solo da parte delle cellule nervose, ma anche da parte degli altri tipi cellulari variamente interconnessi, come le cellule muscolari, ghiandolari, connettivali, ecc. Un'altra proprietà fondamentale di tutti i tessuti biologici



siede una certa "carica" a riposo, come fosse una sorta di batteria e questa carica la rende "eccitabile" ai fenomeni di sollecitazione esterni che la possono coinvolgere in una reazione.

Alcuni tipi di cellule possiedono la capacità di produrre un evento ripetitivo, detto in termine tecnico "potenziale d'azione", che corrisponde ad un evento elettrico sempre "identico" molto simile alla comunicazione "digitale" alla base dell'informatica e dei linguaggi dei computer.

Tutto questo si differenzia dal processo di comunicazione analogica che è alla base della comunicazione tra gli individui in cui un "valore" viene attribuito mediante un termine o ad un suo complesso

Edgardo Goldoni alla Fondazione Solaris

Marco fa conoscere la grande potenzialità riabilitativa del "Sistema FREMS", Edgardo lo regala alla Fondazione



Marco Goldoni con il calciatore Adriano alla Pinetina

è l'adattamento: la reiterazione di uno stimolo induce la modifica o meglio la modulazione della soglia di risposta dello stesso.

Il fenomeno dell'adattamento avviene a tutti i livelli, da quello cellulare fino alla nostra normale conduzione della vita quotidiana.

Le basi strutturali di questo fenomeno risiedono anch'esse nelle caratteristiche delle membrane che avvolgono i tessuti e in particolare sulla varietà dei loro canali ionici.

Ci puoi fare un esempio?

Un esempio banale di adattamento e quello di abituarsi ad un rumore di fondo come un ronzio, un dolore continuo o un treno che ogni tanto passa sotto casa se abitissimo nei pressi di un passaggio livello, che dal principio può darci

noia ed alla fine diventa parte della quotidianità.

La variazione dell'equilibrio delle membrane cellulari ed il fenomeno dell'adattamento possono essere alla base di molte patologie croniche invalidanti come ad esempio il diabete.

L'elemento che interessa maggiormente è che l'adattamento raggiunto dall'unità funzionale (cellula e/o tessuto) è la via finale comune di tutte queste interazioni, indipendentemente dal veicolo con cui è stato raggiunto.

Ne consegue che una particolare stimolazione elettrica, poiché agisce direttamente sul sistema dei canali ionici, può indurre modificazioni funzionali di qualsiasi sistema cellulare/tessutale attraverso la modulazione della sua soglia di risposta.

Ciò permette di creare mani-

festazioni e trasformazioni nell'ambito delle potenzialità intrinseche dell'organismo stesso bypassando ostacoli che vengono frapposti dalla patologia in tutte le sue manifestazioni.

Cosa rappresenta l'elettricità per il nostro corpo?

L'elettricità è una sorta di "passe-partout" universale di tutte le funzioni biologiche. Una stimolazione elettrica dimensionata per attraversare la cute e progettata con precise ritmiche e sequenze che variano in durata e frequenza, è potenzialmente in grado di interagire con:

- recettori cutanei (tatto, pressione, temperatura, dolore puntorio, chemocettori) connessi a fibre ad alta velocità di conduzione
- fibre nervose cutanee libere amieliniche (temperatura, dolore diffuso, mediatori dell'infiammazione e del metabolismo)
- fibre muscolari lisce (vasi e cellule mioepiteliali degli annessi ghiandolari)
- fibre muscolari striate.

Dove è stato testato questo sistema?

L'Ospedale San Raffaele di Milano e l'Ospedale Polo Universitario Monteluce di Perugia hanno condotto uno studio multicentrico controllato e randomizzato in doppio cieco sulla Neuropatia Diabetica Dolorosa. I risultati dello studio, pubblicati sulla



Edgardo Goldoni



TENDA- FLEX



**costruzione tende
porte a soffietto
avvolgibili
zanzariere**

**Sermide - via 24 Aprile, 43
telefono 0386.62355**



Marco Goldoni con il calciatore Pirlo a Milanello

MARCO GOLDONI

Qual è il tuo percorso professionale?

Sono nato a Sermide il 27 Giugno del 1964. Mi sono laureato in Tecniche di Neurofisiopatologia presso il dipartimento di Neuroscienze della Facoltà di Medicina dell'Università di Siena. I miei studi sono stati particolarmente orientati alla valutazione e alla registrazione dei fenomeni elettrici del corpo e soprattutto del sistema nervoso.

Ci fai un esempio di questi fenomeni elettrici?

Sì, un esempio di facile comprensione è l'elettroencefalogramma o ancor più semplicemente l'elettrocardiogramma che tutti almeno una volta hanno fatto nella vita. Sono entrambi metodi per valutare la funzionalità degli organi attraverso i fenomeni elettrici che possono essere "captati" dalla cute.

Qual è la tua esperienza?

Ho fatto tutta la mia esperienza presso aziende biomedicali nazionali ed internazionali collaborando con ospedali e centri universitari per studi scientifici su vari tipi di patologie per lo più a carico dell'apparato locomotore, vascolare e del sistema nervoso.

Dove svolgi la tua attività?

Passo diverso tempo presso strutture riabilitative ed ovviamente in azienda dove con la collaborazione di affermati ricercatori nazionali ed internazionali cerchiamo di migliorare sempre più i nostri sistemi e la nostra tecnologia a servizio dei pazienti.

Che tipo di problematiche affrontate?

Con questa attività mi trovo di fronte a diverse realtà che possono spaziare da problematiche su atleti professionisti fino a pazienti delle residenze assistenziali.

Per esempio, oltre che in ospedali ed Università Italiane ed estere, questo sistema è presente sia nel centro sportivo del Milan a Milanello che in quello dell'Inter alla Pinetina.

Il comune denominatore è spesso una problematica che può interessare il sistema vascolare o quello nervoso dalla quale, insieme ad altri mezzi terapeutici, si cerca di guarire o comunque migliorare nel più breve tempo possibile.

rivista Internazionale "Diabetologia", hanno documentato un significativo recupero della funzionalità della fibra nervosa. Di notevole rilievo è stata anche la riduzione del dolore ed il miglioramento del microcircolo. Numerosi test clinici, condotti presso l'Ospedale - Polo Universitario L. Sacco, di Milano, hanno permesso di valutare l'efficacia del sistema FREMS in un ampio spettro di patologie acute e croniche a carico dell'Apparato Locomotore, Vascolare e Nervoso.

Da chi è prodotta questa tecnologia?

Tutta la tecnologia FREMS è prodotta e sviluppata da Lorenz Biotech S.p.A., un'azienda specializzata nello sviluppo di Dispositivi Medici dedicati alla Riabilitazione Neuro - Vascolare nella quale da alcuni anni svolgo la mia attività lavorativa.

Come sei approdato alla Fondazione Solaris con questo sistema?

Per l'amicizia di famiglia che mi lega a Marco Reggiani, Presidente della Fondazione Solaris, durante un colloquio sulla riabilitazione nel calcio, altro settore in cui svolgo la mia attività, gli ho proposto di partecipare ad un progetto regionale per un testing funzionale della tecnologia. Da qui, dopo un approfondito colloquio con lo staff medico della Fondazione Solaris ed un corso di formazione al personale, il sistema è stato facilmente inserito nella struttura e nella routine operativa quotidiana per la cura di alcuni pazienti con problematiche vascolari e lesioni cutanee o ulcere.

In seguito poi alla fine della valutazione, grazie all'interessamento del presidente e del fondamentale aiuto di mio zio Edgardo Goldoni, a cui è stato già dedicato un servizio su Sermidiana, il sistema diventa oggetto di una donazione da parte di Endress + Hauser Italia, azienda di cui Edgardo Goldoni è Amministratore Delegato.

www.zerbinatiagricoltura.it



Sermide (mn) via Ariosto 32
tel. 0386.969772-fax 0386.915935



Lavori di pulizia e consolidamento alle bonifiche

Importanti lavori al "Reggiano" e alla "Reverese" di Moglia

All'impianto idrovoro della Bonifica di Revere stanno per essere ultimati i lavori di sistemazione e rinforzo della sommità arginale del mandracchio del bacino di scarico in Po. Avvalendosi di un Decreto della Regione Lombardia del luglio 2005, il Consorzio della Bonifica di Revere si era costituito committente dei lavori, vinti in gara di appalto per 142.000 Euro dalla ditta CAPILUPPI & C. di Borgoforte.

In concreto, sono state ripulite dalle erbe e dagli arbusti spontanei le due scarpate del bacino che dalla riva del Po vanno al primo complesso di chiuse. Poi si è proceduto a rinforzarle con la posa di grossi blocchi di sasso e pietrisco, resi un corpo unico dalle colate di



calcestruzzo fatte scendere tramite apposite betoniere a braccio telescopico. Sono invece in pieno svolgimento i lavori analoghi al "Reggiano". Attualmente la ditta ROFFIA s.r.l. di Pilastrini di Marcaria (che ha vinto l'appalto per 142.000 euro) sta procedendo alla

rimozione di tutta la terra che, dagli argini del bacino tra i due gruppi di paratoie di sbarramento, durante gli ultimi anni è gradualmente discesa sul fondo del bacino stesso, diminuendone la capacità. Si tratta di periodici ed importanti lavori di pulizia e di consolidamento dei vari punti dell'intero plesso idrovoro, al fine di mantenerne sempre al massimo l'efficienza e la funzionalità. Inoltre, fra poche settimane saranno intrapresi anche i lavori di restauro e risanamento conservativo della muratura lesionata della struttura portante e dei pilastri delle bocche di scarico e della ristrutturazione delle paratoie dell'impianto idrovoro. Ad effettuarli sarà la ditta TECNOART S.r.l. di Macerata, vincitrice della gara d'appalto per complessivi 150.000 Euro.

L'incarico di direttore generale dei lavori nonché di coordinatore e supervisore organizzativo tra i dirigenti responsabili operativi dei vari cantieri è l'ing. Laerte Manfredini, membro dello staff degli Uffici Amministrativi del "Consorzio Bonifiche Terre dei Gonzaga Destra Po", con sede a Mantova.





Erika Campana



Erika Campana ha 26 anni, abita a Sermide, è sposata da tre mesi. Lavora come coordinatrice di un centro per disabili a Poggio Rusco, ed è Assessore ai servizi sociali del Comune di Sermide



Quando nasce il suo interesse per la politica ?

Il mio interesse per la politica nasce con mio nonno e con i racconti dei miei familiari che lo riguardavano come attivista politico.

Ho iniziato ad interessarmi dalle scuole superiori e poi tutto si è concretizzato con le ultime elezioni comunali, con le quali alla politica ho legato il mio interesse per i servizi sociali, che sono sempre stati la mia passione e ciò per cui ho studiato.

C'è un modo femminile di vivere la politica?

Io penso che noi donne siamo delle brave mediatrici, e che nelle relazioni siamo imbattibili; anche rispetto ai servizi sociali, che richiedono una particolare sensibilità. Purtroppo però noi donne facciamo fatica a lavorare in gruppo, a differenza degli uomini che fanno più squadra. Se riuscissimo a superare questo...

L'ha ostacolata in qualche modo essere donna?

No, però bisogna abituarsi, perché il mondo politico è fatto di uomini. Spero che le donne partecipino sempre di

più, perché avrebbero la possibilità di dare molto.

Cosa ha imparato da questa esperienza ?

Ho imparato a prestare attenzione ai tanti vissuti delle persone, alle situazioni di fragilità, di solitudine. Queste sicuramente sono tutte storie che porterò con me, perché non si possono dimenticare, e non voglio farlo. Al contrario faccio fatica ad entrare nei giochi della politica intesa come alleanze, gruppi. Ho difficoltà ad entrarci, è una cosa molto lontana da me.

Voglio portare avanti il mio lavoro, i miei progetti fondati sul principio delle pari opportunità: aiutare le persone che ne hanno bisogno.

Ci sono molte situazioni di difficoltà nel nostro paese?

Non mi rendevo conto prima di quante situazioni problematiche ci fossero anche nel nostro paese. Si pensa che al giorno d'oggi non esistano neanche più situazioni così difficili, invece ce ne sono molte e devono essere affrontate. Più ci si avvicina alle cose e più si intuisce la loro complessità.

Con piacere ho letto che si è realizzato uno dei Suoi progetti: lo sportello aperto agli immigrati. Come si prepara quando deve affrontare le loro problematiche?

Penso che la prima cosa sia il dialogo, imparare a relazionarsi con gli altri, rispettare tutte le situazioni, e quindi accogliere le persone immigrate con il loro bagaglio, con la loro storia, e nel frattempo imparare queste cose da loro. Troppo spesso si vorrebbe che arrivassero qui e che facessero le cose come diciamo noi. Quando c'è rispetto e voglia di conoscere l'altro io credo che ci siano le basi per convivere tranquillamente insieme.

Non è semplice...

Le problematiche ci sono e

tante. Come Comune stiamo facendo molto. Oltre allo sportello abbiamo aderito ad un progetto della Provincia e ora c'è anche il mediatore culturale. L'anno scorso è stato fatto un corso di lingua araba per gli italiani. È anche questo un modo per mettersi in discussione. Come Comune siamo anche all'interno della scuola, abbiamo aderito al progetto "Alloglotti" che è proprio sulla mediazione culturale. Certo mi piacerebbe vedere sempre più insieme italiani e immigrati; mi piace di meno quando girando per il nostro paese vedo solo gruppi di immigrati o di italiani.

Qual è l'obiettivo del suo fare politica?

Il mio obiettivo nasce dal mio lavoro con i disabili. Da

lì nasce questa voglia di fare di più. Ad un certo punto ho capito che al di là dell'aspetto tecnico c'è un livello più in su, quello politico, dove si decidono le cose.

Per quanto concerne i disabili, si è sempre stati nell'ottica assistenzialistica con l'obiettivo di trovare un posto in cui farli stare, con il minimo indispensabile per la sopravvivenza fisica. Invece dagli anni novanta si è cominciato a parlare di servizi lavorativi, di vita autonoma, non ci sono più vecchi istituti.

È una conquista importante...

Certo, bisogna imparare a credere nelle persone, perché spesso con le persone disabili si tratta di progetti di vita molto lunghi, e anche la politica fa fatica ad investire in progetti così a lungo termine. Al momento, ci mancano i servizi residenziali; abbiamo dei disabili con famiglie che iniziano ad invecchiare, che purtroppo non saranno eterne, e quindi sarà necessario pensare a dove potranno andare queste persone. Ci sono comunità lontane, ma non è semplice pensare di spostare una persona che ha sempre vissuto qui.

Perché una donna fa così fatica a cimentarsi in politica, non si sente all'altezza o è disinteressata?

Non penso che sia disinteressata. Credo piuttosto che le donne abbiano ancora troppi impegni domestici, e se poi una donna lavora anche fuori casa, il tempo e l'energia che rimangono sono veramente pochi. Poi c'è il timore. Perché adesso entrare in politica vuol dire trovarsi in mezzo agli uomini. Spero che con le quote rosa cambino le cose, che gli uomini comincino a chiedere anche alle donne di fare politica, di coinvolgersi. Questo avviene in politica, ma se andiamo a vedere gli organigrammi delle aziende, troviamo ai piani alti sempre quasi esclusivamente uomini.

Si accorgeranno che facciamo delle buone cose. Impareranno a chiamarci.

Ci parli del CRES internazionale che si è tenuto a Sermide e a Felonica.

Sono arrivate a Sermide otto ragazze che provenivano da tutte le parti del mondo, con un minimo di conoscenza della lingua italiana, e specializzate nell'animazione per bambini. Il progetto è stato presentato dalla Cooperativa "Ai Confini" che ha inserito nel progetto la collaborazione con il Servizio Civile Internazionale. Contemporaneamente sono arrivati anche i bambini Bielorussi, che sono stati inseriti all'interno del Cres. Una bella integrazione! E' stata una bellissima esperienza per tutti, per i 60 bambini ai quali è stato offerto un buon servizio, per i nostri animatori locali e per le ragazze ospitate.

Cosa le piace fare nel suo tempo libero, se gliene rimane?

Effettivamente, me ne rimane pochissimo: la casa, il lavoro, il Comune... Mi piace molto leggere, gli animali, viaggiare. In passato ho fatto molto volontariato, ora, con rammarrico, molto meno.

L'assessore, volgendo ormai a termine l'incontro, ci chiede gentilmente di usufruire di questo spazio sul nostro giornale. Ecco quanto ci ha chiesto di inserire.

L'Amministrazione Comunale, a nome dell'Assessore ai Servizi Sociali Erika Campana, desidera ringraziare di cuore tutti i volontari (l'assessore ha ribadito "Hanno lavorato tanto e in tanti" N.d.R.) che si sono generosamente adoperati per la buona riuscita della "Festa delle Associazioni" di Sermide, Felonica e Carbonara Po, organizzata da "Insieme si può", e svoltasi con successo e grande partecipazione domenica 4 Giugno scorso.



Samsonite Mazzini Perli LION SHOES

AZ CALZATURE E ACCESSORI

Clarks CAFÈNIR STONEFLY

**nuova collezione
AUTUNNO - INVERNO**

Via Indipendenza 64 - tel. 0386.62164



salute & bellezza dalla natura e dalla professionalità

Esclusivista Naturys
una linea completa di trattamenti di elevata efficacia e sicurezza di impiego, tutti 100% naturali in grado di soddisfare le esigenze di tutti i tipi di pelle con ottimi risultati in brevissimo tempo.

Sermide Via Curiel 25. Per appuntamento tel. 0386.960760



DERMOESTETICA NATURALE

**Ritaglia e presenta questo coupon alla
FARMACIA FAJONI**
a Sermide in via Cavicchini • telefono 0386.61013
RICEVERAI IN OMAGGIO CAMPIONI PERSONALIZZATI
DI COSMETICI NATURALI



Il primo MOTOCLUB SERMIDESE è datato 1948

Nino Bertazzoni ricorda...

“ A Sermide e nei dintorni all'epoca erano pochissimi i divertimenti, pochi i mezzi di trasporto e poche le auto esistenti. Solo quelli più fortunati economicamente potevano permettersi certi lussi. Nasce così il primo MotoClub Sermide con il logo della Torre, poi ripreso dall'attuale Gruppo Motociclisti, una settantina circa gli iscritti, tra Felonica, Carbonara, Poggio Rusco, Sermide, ecc.

Iniziano i primi raduni, le prime gite, sul Garda ad esempio, e quella più lunga che ricordo a Firenze. Iniziano anche le gare sportive di regolarità: le gimcane create sui campi sportivi, nella nostra bella golena, in collaborazione con il gruppo rodigino MotoClubCastelmassa Caramori.

Le nostre moto: Parilla, Bianchi, Gilera ed anche le prime Vespe. Il Club è vissuto per una quindicina d'anni, ma poi sono subentrate sempre di più le autovetture ed ha iniziato a perdere i suoi motociclisti, la passione per le moto è diminuita, ed un po' alla volta si è spento tutto.

Credo che tutti ricordino il Presidente geometra Rossi, il segretario Danilo Baraldi, ed io: il meccanico Nino Bertazzoni, il fornitore ufficiale del basso mantovano di Parilla, Gilera e poi Piaggio. Son passato dalle prime "vespe" degli anni 1946 fino ad arrivare al boom del Ciao.

Solo nel periodo tra gli anni '70 e '73 ho venduto più di 250 ciclomotori tra Vespe, Ciao, Bravo, premiato addirittura dalla Piaggio come miglior venditore con una crociera ad Atene.

A 60 anni ho chiuso la mia attività, ma la passione da ottantenne è ancora viva, anche solo attraverso i ricordi”.



Gruppo Motociclisti Sermide

Intervista al presidente
Stefano Mantovani

Come nasce il Gruppo Motociclisti Sermide?

Nasce nel 1989 per una scommessa tra amici.

Cosa fate esattamente?

Il nostro gruppo si ritrova nel fine settimana per gite fuori porta. Percorriamo diversi chilometri in compagnia: lago, mare, montagna. Visitiamo posti nuovi, partecipiamo ai motoraduni, facciamo cene, ma soprattutto organizziamo il nostro Motoraduno, quello sotto la Torre, IL MOTOSEPTEMBERFEST FOR CHILDREN.

In cosa consiste?

La giornata della manifestazione ha inizio con il ritrovo in piazza a Sermide e con l'iscrizione dei partecipanti provenienti da tutta Italia anche dall'estero. Si parte con la "carovana" sull'argine (nel 2005 era lunga 7 km) per giungere alla prima fermata: l'aperitivo. Quattro chiacchiere, uno spuntino e poi di nuovo in sella per arrivare alla meta: il luogo dell'"abbuffata", tra scambi di opinioni, gran "bagolate", giochi, bevute, ma soprattutto risate.

Se ci si riesce anche con qualche ospite a sorpresa, l'ultimo Roberto Locatelli, il pilota del Moto Mondiale della classe 250.

Quest'anno sarà 18° anno della nostra manifestazione, si svolgerà in due giornate, il 9 e 10 settembre. Ci sarà la possibilità di dormire nel campo gratuito o alloggiando presso gli alberghi convenzionati, grazie alla collaborazione del Comune, della Pro

loco e di 3 bar di Carbonara Po: Osteria59, Carpe Diem e Chiosco Al Sole.

Il ricavato andrà in beneficenza alle associazioni dei "diversamente abili": La Chiocciola, C.S.E. Il Ponte e ANFFAS.

Beneficenza?

Sì, ogni anno doniamo tutto quello che riusciamo a raccogliere, durante il motoraduno, alle associazioni che ne hanno più bisogno. L'ultima donazione è stata di 8.000 euro.

Che età avevi quando ti sei appassionato alla due ruote?

Lo zio Paolo, è stato lui il colpevole: già a dieci anni mi faceva passare intere giornate a cavallo della sua Honda, ferma sul cavalletto. Con la mia fantasia viaggiavo nel vento tra il verde e grandi paesaggi...

Cosa ti dà la moto?

La moto mi permette di raggiungere qualsiasi meta, il contatto uomo-natura è indescrivibile, trasmette emozioni potenti, ma soprattutto libertà!





Calcio Sermide Terza categoria



lo staff

Ospiti di Aldo e Simona al "Meeting bar M61" si è radunata l'intera flotta: dirigenti, calciatori e tifosi hanno brindato all'inizio del nuovo anno calcistico.

C'è la consapevolezza che questa deve essere la stagione del riscatto, facendo dimenticare in fretta l'agonia della scorsa stagione, una delle più brutte e tormentate degli ultimi anni.

Molte le novità: il cambio di presidenza con Gianni Masarenti che è subentrato dopo due anni a Davide Bergami (a lui vanno i nostri migliori auguri per la nuova e difficile avventura nella rinata Magnacavallo), il sottoscritto per la prima volta in carica come direttore sportivo, e quelle più importanti dei giocatori nuovi approdati a Sermide,

nelle mani del riconfermato allenatore Leo Savoia, pronto più che mai ad affrontare questa difficile sfida.

Sono arrivati: Tinazzo dal Castelbaldo, Caldana dal Felonica, Reggiani dall'Ostiglia, Rossin dal Pegognaga, Formigoni dal Segnate e Rivaroli dal Castagnaro, inoltre tanti ritorni come Cavicchioli, Guidorzi, Fontanesi, Vicenzi e Tioli, e tante riconferme, dal capitano Fontana, a Malagò, Assim, Calabrò, Brulla, Guidorzi S. e Zenezini, una rosa non eccessivamente numerosa ma di valore. Quest'anno un'ulteriore e piacevole novità è il ritorno dopo due stagioni della squadra Juniores, allenata da Ranzi (chi non ricorda le sporte di gol segnate dal "Rancio" negli anni '90). Una rosa questa molto numerosa e competitiva, composta da giocatori molto giovani ma dal sicuro avvenire i quali, verranno aggregati al bisogno alla prima squadra.

Il 17 settembre è alle porte, ed il Sermide ci sarà pronto e

consapevole che non può più sbagliare. Centrare i play off potrebbe significare riscattare e dimenticare subito certe passate amarezze, riportando Sermide dove la tradizione lo riuole.

Fascino e competizione continua, questa è la terza categoria di oggi, molte società dal passato glorioso saranno nel nostro girone, derby su derby e rivalità calcistiche ci vedranno contro squadre come il Felonica, Boca, Revere, Pegognaga, Pievese, Segnate e Sambenedettina per non parlare delle rinate Magnacavallo, e Schivenoglia, in un campionato difficile ma straordinario come non accadeva da anni.

Personalmente spero che oltre ai risultati sul campo, a Sermide possa ritornare il DODICESIMO uomo in campo, quel pubblico che magari a ragione da anni tanto manca a tutti. Vi aspetto numerosi a sostenere la vostra squadra, la squadra del Sermide, la squadra di Sermide.

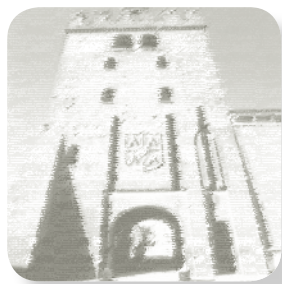


L'allenatore Leonardo Savoia

**Campionato di III Categoria
Girone B
Mantova**

- Boca Juniors**
- Casteldario**
- Borgoforte**
- Dinamo Gonzaga**
- Felonica**
- Magnacavallo**
- Pegognaga**
- Pievese**
- Revere**
- Sambenedettina**
- Schivenoglia**
- Segnate**
- Sermide**
- Virtusaviola**





Macelleria Alberto Moi

La bistecca "firmata"

Mi piace coniare degli slogan che, per primo, mi fanno ridere (o sorridere). Visitando la "antica" macelleria di Alberto MOI ho pensato questa frase: "La bistecca quasi centenaria, tenera come il burro".

La macelleria, nella centratissima via Indipendenza 51 a Sermide, è lì dagli anni '20. Era gestita dal signor Luciano Chiozzini (l'aveva rilevata da Achille Bianchi di San Benedetto), quindi dal figlio Virginio (detto Ciccio) fino all'8 giugno 1964. Dal giorno successivo, 9 giugno 1964, ne è titolare il signor Alberto Moi. E' lui che ha scolpite nella memoria queste date precise. Ha cominciato a lavorare carni all'età di quindici anni presso la Salis, apprezzato laboratorio in Sermide. Per un anno ha gestito una macelleria a Moglia di Sermide, quindi il servizio militare ed il subentro nel negozio di Sermide. Dal 1971 è sposato con la signora Franca Poltronieri che ha sempre collaborato all'attività.

Alberto Moi ha una grande passione per gli animali, in particolare per i cavalli. L'area intorno alla sua abitazione è sempre a disposizione di qualche esemplare, amovibilmente accudito a sorvegliato. Alberto si arrabbia di brutto quando ha sentore di animali non trattati nel modo adeguato.

La mia domanda - provocazione riguarda l'apparente contrasto tra il suo interesse per gli animali e una vita passata a sezionare le carni per la vendita al pubblico. La risposta secca e convincente:



Alberto Moi al banco di lavoro

"L'uomo caccia e mangia carni da sempre e per necessità. Finché sono vivi non deve farli soffrire".

Esercita questo mestiere, in via Indipendenza, oramai da quarantadue anni.

Mi dice: *"Quando ho cominciato a Sermide, la gestione del negozio era molto più semplice. Oggi, credo giustamente, sono cambiate le esigenze e sono però aumentate notevolmente le spese a fronte di un minore giro commerciale. Come si sa impèrano i super e gli iper mercati".*

Tuttavia la presenza del negozio si giustifica per i servizi particolari e "personali" che il macellaio può offrire alla clientela, che ripone la sua fiducia nella esperienza di Alberto Moi.

Va personalmente nelle stalle

degli agricoltori a scegliere e comprare la vacca o il vitello; li fa macellare e nel frigo del suo negozio vengono portate le "mezzene" (le due metà dell'animale) con ancora l'orecchio al quale è fissata la targa identificativa (matricola, proprietario, ecc).

Dopo 42 anni di attività conosce i gusti di ogni suo cliente abituale (e sono tanti e molti vengono da fuori Sermide perché c'è il passaparola). Sa che la signora preferisce la carne macinata, ma non quella del vassoio. Senza bisogno di parole prende i pezzi di carne e glieli macina all'istante.

Quanti preferiscono la fettina senza un filo di grasso?

"Il 90%. Io gliela preparo tutta magra, ma proviene da un animale che aveva il giusto quantitativo di grasso, altri-

menti non l'avrei comprato. Perché, anche se non viene mangiato, è il grasso che dà il sapore alla carne. Non potrei macellare un animale magro, la sua carne non avrebbe il buon gusto che i miei clienti apprezzano. E pensare che un tempo il grasso ci veniva richiesto e pagato; oggi dobbiamo pagare noi per farlo portare via".

La sua macelleria è un osservatorio dove si registrano i cambiamenti del modo di alimentarsi, specialmente per le giovani generazioni. Questi anni hanno diffuso (imposto?) mode di altro genere: la pizza, gli stuzzichini alla francese, il panino veloce. Per questo la buona bistecca o fettina sono prese in minore considerazione. "Basti pensare che negli anni '80 commerciavo cinque/sei cosce di animali ogni settimana. Oggi difficilmente arrivo a due. Ricordo con piacere quando preparavo continuamente piatti di fettine e bistecche; adesso qualche giornata passa senza che vi sia una richiesta".

Il sabato è la giornata della carne per il brodo della domenica, con l'osso che ne completa il gusto. Sono prevalentemente gli anziani a rimanere legati alla tradizione del buon brodo, magari con qualche agnolo o dei passatelli che vi navigano dentro. Per la gioventù è preferibile un primo piatto asciutto.

Gli chiedo se ha programmato il ritiro dalla attività.

Mi risponde: *"Faccio il mio mestiere con passione e, per ora, il problema non si pone. Per questo i miei clienti possono stare tranquilli".*



incontri con L'autore

14 Settembre - h 21.00

Stefano Scansani dialoga con Simonetta Bitasi
Lecture di Miriam Tinazzo da "Fenomenologia del Maiale"
(sarà presentato al Festivaletteratura 2006)

28 Settembre - h 21.00

Enrico Aitini dialoga con Elia Malagò
"Anemoni di vetro" - racconti di uno scrittore oncologo

26 Ottobre - h 20.30

Tahar Lamri dialoga con Elia Malagò
"I sessanta nomi dell'amore"
(sarà presentato al Festivaletteratura 2006)

23 Novembre - h 20.30

Giancarlo Olini dialoga con Simonetta Bitasi
Giallo nella Bassa? "Delitti di Provincia"

21 Dicembre - h.20.30

Gianfranco Maretti Tregiardini dialoga con Davide Bregola
Da "Animadaria" al "Canto dei campi" di Vergilio

CON IL CONTRIBUTO DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI MANTOVA

Verso l'inaugurazione

Proseguono alacremente i lavori di ultimazione dei nuovi uffici della Cooperativa Edile Sermidese in via Meucci



Nell'ambito della ricorrenza del 60°, oltre che ai momenti di giusti riconoscimenti a quanti hanno collaborato per il raggiungimento di questo importante traguardo, si è preso l'impegno di dotare l'Azienda di nuovi uffici. E' una scelta dettata dalla necessità di organizzazione e di innovazione.

Avevamo bisogno di punti di riferimento, di una struttura che potesse assicurare quei servizi, quel sostegno alla nostra attività che sono indispensabili per mantenersi competitivi. Nello stesso tempo avevamo bisogno di un luogo dove confrontarsi, dove fare circolare le idee e le conoscenze. Dove lavorare assieme per modernizzare l'economia di questo territorio.

Non utilizzo a caso la parola "insieme". Perché proprio la capacità di decidere insieme il modello di sviluppo, coinvolgendo tutti i soggetti della società, è la ricetta che ha permesso a questa azienda di essere dopo 60 anni pronta per pensare di organizzare e di innovare il proprio futuro. E' un risultato che va salvaguardato, anzi va incrementato, e lo possiamo fare pun-

tando su una "fase nuova" del nostro modello di sviluppo.

I sessant'anni di esperienza a tutto campo nel settore edile, in un'area geografica sempre più estesa, oltre che ditta di fiducia di prestigiose committenze, pongono la nostra azienda nel gruppo delle imprese capaci di organizzare e gestire processi di sviluppo sempre più complessi.

Orgogliosi di essere "Sermidese", ancora una volta ancoriamo la nostra sede su questo territorio, perché per essere protagonisti bisogna esserci, bisogna impegnarsi direttamente.

Credo che questa sede, che presto andremo ad inaugurare, risponda a questi ragionamenti e a tutte le esigenze nostre e del territorio. Quelle di avere servizi efficienti ma anche di potersi confrontare, di sviluppare idee e progetti per le generazioni future.

Giovanni Capucci





Cooperativa Edile Sermidese Soc. Coop. a r.l.

realizza in Sermide (MN)
nuova Palazzina di 14 Alloggi nell'area
lottizzazione Deledda,
l'esclusivo complesso residenziale

"Le Gemme"

il Rubino



Si realizzano appartamenti di
varie metrature, con finiture di
prezzo e possibilità di personalizza-
zione.
Riscaldamento autonomo e
predisposizione di climatizza-
zione.

Completamento primavera 2008

Per informazioni

Uffici: 0386/967211

Fax: 0386/967200

Ufficio Vendite

Cell: 335/5836246

E mail coop@sermidese.it





Achille Scaglioni
e la giovane allieva Silvia

Russole e lattari I peperoncini del bosco

Capita a volte d'estate, quando si vuole andare a godere la frescura delle valli del Trentino o del Cadore, di fermarsi con la macchina in qualche radura interna e disporsi per una sosta pranzo. Il cuoco di turno non tarda a mettere in mostra le sue capacità e le sue esperienze in fatto di cucina da campo. Però, nonostante le attenzioni della vigilia, manca sempre qualche cosa. Esempio: non si trova il pepe o i peperoncini per la salsa o per la carne sulla griglia? Nessun problema. Basta entrare nel bosco, raccogliere un paio di funghetti, un "lattario" o una "russula", tritarli bene e il gioco è fatto. Nove volte su dieci si trova l'esemplare che nulla ha di invidiare ai peperoncini napoletani. Nessuna magia. E' tutta ricchezza della natura.

Anche a fianco del sentiero, tra i detriti legnosi, si possono trovare anche un paio di funghetti, esili, delicati, con un cappellino poco più grande di un "cinquantino", con un manichetto alto e sottile che sembrano usciti da un libro di fiabe. Ebbene, basta stropicciarli un po' tra le dita e tutta l'aria si riempie del profumo e del pene-

trante aroma dell'aglio!

Riprendendo il discorso iniziato, sottolineo una premessa fondamentale: per conoscere le russule è necessario conoscere prima i lattari. Non vuol essere un gioco di parole ma una metodica che rende poi tutto più facile e comprensibile. Questi lattari quindi sono funghi che si presentano nella forma classica tradizionale: cappello, lamelle e gambo spesso cavo internamente. Il cappello inizialmente piano un po' convesso poi depresso al centro e via via sempre più espanso a forma di largo imbuto. Ma la caratteristica peculiare è la seguente: alla rottura secernono un liquido, delle goccioline lattiginose di vario colore dalle quali il nome di "lattari". Se ne incontrano decine e decine di varietà. Alcune raggiungono anche i 20 centimetri di diametro. Per riconoscere i "buoni dai cattivi" suggerisco una prova tanto semplice quanto infallibile: sono considerati commestibili solo quei tre o quattro lattari che alla rottura secernono un lattice color rosso arancio - rosso vinato e simili. In alcuni paesi di montagna li chiamano 'sanguigni' o "sanguinelli". Non è improprio il paragone con le arance 'sanguinelle' o tarocco siciliano'. Tutti gli altri sono assolutamente da rifiutare perché quelli che non sono velenosi, sono comunque immangiabili per il loro sapore acre e piccante, come i peperoncini di "caienna" (basta assaggiarli con la punta della lingua, non c'è alcun pericolo).

Un esemplare abbastanza noto e facile da trovare anche nei nostri

parchi o giardini, sotto le betulle, è il lattario delle coliche (*Lactarius torminosus*) che assieme ad altre specie danno origine a sindromi gastro-intestinali.

Fatta quindi un po' di esperienza pratica sui lattari, anche se in forma un po' semplicistica, posso assicurare che le russule morfologicamente sono dei lattari...asciutti, assolutamente prive di lattice, con 'carne' più soda, fragile, a volte con consistenza un po' gessosa e mai fibrosa. Poi è il caso di aggiungere che ce ne sono di tutti i colori e per tutti i gusti.

Anche le russule (e ribadisco, sono per le russule) vale una prova un po' generica per stabilire la commestibilità del fungo. Si possono consumare tranquillamente tutte quelle russule di sapore mite, gradevole o un po' dolce, e rifiutare quelle a sapore disgustoso, acre o pepato dovuto a sostanze acro-resinoidi che possono causare noiosi disturbi se ingeriti in discreta quantità e senza sufficiente cottura.

Alcune di queste russule vengono seccate, macinate e conservate ad uso spezie, a differenza dei lattari però, tra le russule ci sono molte varietà commestibili e ricercate. Nel dubbio si ricorre sempre all'assaggio. Un piccolo frammento non comporta alcun pericolo.

Ovviamente dopo queste note tecniche, il vero addestramento va fatto ora sul campo, confrontandosi anche con un buon libro. E a conclusione verrebbe spontaneo l'augurio un po' sportivo: Gambe in spalla e ...pedalare...



Inizia, con il nuovo formato a *magazine* di Sermidiana, una ricognizione molto libera e variabile sulla narrativa e il nostro territorio. In molti libri di poesia e in romanzi nazionali di grandi autori riconosciuti indiscutibilmente da molti critici accreditati, si parla del territorio mantovano e in modo specifico di Sermide. Ambientazioni, personaggi, situazioni, in molti casi vedono protagonista un territorio, un luogo, esterni naturali ed interni di case riconducibili ai luoghi di confine tra Emilia, Lombardia e Veneto a cui molti lettori sono affezionati e dei quali conoscono miti e riti. Qui si cercherà di dar conto di questi luoghi e del punto di vista che ne offrono scrittori e poeti. D.B.

Alberto Bevilacqua nella sua casa di Roma



Una casa a Sermide

Nel 2005 Alberto Bevilacqua, uno dei più affermati e popolari scrittori italiani, dà alle stampe presso Einaudi Editore la sua ultima fatica letteraria: *Il Gengis*.

Il Gengis è un potente di oggi: quasi la versione contemporanea di Gengis Khan, il Signore dei Mongoli che ebbe l'ambizione di creare il più vasto impero della storia. Un uomo che ha tutto, vuole tutto. Tommaso è un fumettista e vignettista satirico. Maestro di parodie, ha sempre combattuto l'insensatezza dell'età moderna, la sopraffazione mediatica e quanti provocano la morte della poesia. Il Gengis saccheggia la vita di Tommaso, che disprezza come l'opposto di sé. Gli distrugge l'ordine della famiglia: gli porta via la moglie Pupe, gli strappa Duccio, un bambino che Tommaso ama come e più di un figlio. Tommaso attraversa, dapprima, la sua personale discesa agli inferi, ma poi reagisce con l'unica freccia al suo arco: l'ironia.

I personaggi del romanzo si muovono tra Roma, Parma, Parigi, la Cina, ma è proprio la madre di Tommaso, il protagonista della storia, a portare il vignettista satirico a Sermide. In quattro paragrafi di pagina 49 Bevilacqua tratteggia un luogo e un personaggio, Nina, indimenticabili:

"Fu la luce di quella mattina che spinse Tommaso al telefono. L'aveva tenuto staccato per mesi. Niente telefonate nemmeno con sua madre.

Soltanto cartoline con un vago «Tutto bene. Sta' tranquilla» in risposta alle sue lettere che arrivavano puntuali, e lui esitava a leggere. Ogni volta la discrezione affettuosa con cui lei avanzava interrogativi sul suo stato di salute, la sua vita, lo turbava profondamente. Nell'intuire a distanza, non la batteva nessuno.

Sua madre abitava a Sermide, nella casa che le avevano lasciato i genitori. Vivere a Po le piaceva. Tommaso non l'aveva mai chiamata col suo nome, che era Nina, ma sempre: Moretta.

Fra gli uccelli del fiume, le morette erano le più simili a lei. Oziano sulle acque, e il loro ozio inganna. Sembra che la loro svogliatezza di alzarsi in volo non abbia fine, ma quando è necessario scattano come frecce. Colpiscono il bersaglio con velocità e precisione. Prendendosi gioco di chi si era lasciato ingannare dalla loro stasi simulata."

Tratto da Alberto Bevilacqua, *Il Gengis*, Einaudi, Torino 2005



FORNO ZERBINI

STABILIMENTO E PRODUZIONE

SERMIDE

VIA E. MATTEI, 1 - TEL. 0386.960663

www.fornozerbini.it
info@fornozerbini.it

PRODOTTI DA FORNO



PUNTI VENDITA

SERMIDE

VIA CAVICCHINI, 4 - TEL. 0386.62540
VIA E. MATTEI, 1 - TEL. 0386.960663

CASTELMASSA

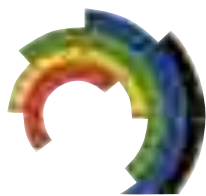
PIAZZA LIBERTA', 90 - TEL. 0425.81446

POGGIO RUSCO

VIA MATTEOTTI, 20 - TEL. 0386.733111

LEGNAGO

VIA FRATTINI, 63 - TEL. 0442.26172
VIA DUOMO, 27 - TEL. 0442.602911



Parco della Comunicazione visiva del Po

da "Il grido"
di Michelangelo Antonioni



festival del cinema, del documentario e della fotografia del Po

Comune di Sermide e Parco della Comunicazione Visiva del Po hanno definito il programma del "Festival del Cinema, del documentario e della fotografia del Po" in programma dal 23 al 28 settembre.

Rilevante novità di quest'anno è la diversa dislocazione degli eventi allestiti, non più circoscritta alla pur comoda e funzionale Multisala Capitol, sede della rassegna con le sue numerose proiezioni. Il festival presenterà anche avvenimenti culturali, come la lettura di brani letterari e di esperienze multimediali quali quello della "Luna" nell'arte costruita a Ferrara per ricordare Ariosto.

Fra le numerose proposte del carnet spiccano retrospettive di Antonioni, Wenders e Ferrario, l'intero reportage cinematografico "Lungo la valle del Po" condotto da Mario Soldati nel 1958 e trasmesso dalla Rai, nuove immagini sul passaggio degli anglo-americani alla fine della seconda guerra mondiale, incontri e dibattiti con critici, registi e addetti ai lavori. Il mensile *Sermidiana Magazine* presenterà "Le cronache di Fernando Villani", silloge di oltre 500 pagine sull'intensa e lunga carriera del giornalista locale, attento testimone della storia di Sermide e del territorio dal 1945 al 2003. Carlo Benfatti proporrà la sua ultima fatica editoriale "Una vita in riva al Po", mentre altri momenti saranno riservati alle scuole con concorsi e proiezioni.

Presso Villa Schiavi si terranno ricevimenti, convegni e momenti aperti a tutti, anche intesi come occasione di promozione e sostegno all'Associazione Parco della Comunicazione Visiva del Po. Il "Festival

del Cinema, del documentario e della fotografia del Po" verrà inaugurato sabato 23 Settembre, proprio a Villa Schiavi, alle 21, con la serata di gala, il buffet "Sapori d'altri tempi" e il concerto "Calicanus" del gruppo Harmonia. Domenica 24, ancora in villa, dalle 17.30 presentazione dei filmati NARA provenienti dall'archivio militare di Washington, relativi al passaggio degli anglo-americani sul Po a conclusione della Seconda Guerra Mondiale; interverrà Umberto Sereni ordinario di storia contemporanea. Alle 21.15 "Acqua e Luna", viaggio fra realtà e immaginazione tra testi letterari, con accompagnamento di fisarmonica. A seguire, "I diversi volti della Luna", percezioni e rappresentazioni del satellite terrestre dal Rinascimento al Novecento.

Lunedì 25, alle 9, proiezione per le scuole presso la Multisala Capitol; in serata, dalle 21, al Centro Sociale visione dei filmati NARA e "Lungo la valle del Po" di Soldati. Stesso programma anche martedì 26, con aggiunta, alle 17.15, della presentazione del libro di Benfatti al Capitol. Mercoledì 27 tutto alla Multisala: film per le scuole alle 9, vernissage del testo edito da Sermidiana alle 17.15 e rassegna dei capolavori di Ferrario, Antonioni e Wenders dalle 20.30. Giovedì 28 gran finale alla Multisala Capitol ancora riservato ai film dei tre grandi registi protagonisti di quest'anno: in sala blu alle 15.30 e 22.30 "Se devo essere sincera" di Davide Ferrario, alle 20.30 "Le amiche" di Michelangelo Antonioni; in sala rossa alle 20.30 "Il grido" di Antonioni e alle 22.30 "Dopo mezzanotte" di Ferrario.

Per maggiori informazioni ci si può rivolgere alla segreteria del festival contattando i numeri 0386 916180 - 3392981861 - 0386 62440 - 3387451260.



TRATTORIA CAVALLUCCI
con alloggio

Cucina tipica del basso mantovano
Specialità al tartufo

Sermide - Via 29 Luglio, 29 - tel. e fax 0386.61091
www.trattoriacavallucci.it

I luoghi del festival
Villa Schiavi



Programma Festival 2006

Sabato 23 Settembre

Villa Schiavi

- Ore 20,00 Inaugurazione Festival
Ore 21,00 Festival in Villa
serata di gala
Ore 21,15 Buffet in Villa
"Sapori d' altri tempi"
Ore 22,00 Gruppo "Calicantus"
di Harmonia Mathildica

Domenica 24 Settembre

Villa Schiavi

- Ore 17,30 Aperitivo in Villa
Documentari storici del Festival:
"La seconda guerra mondiale e il Po"
*Presentazione del passaggio degli Anglo
Americani sul Po, con i filmati NARA
provenienti dall'archivio militare di
Washington, e della conclusione della
Seconda Guerra Mondiale In Italia*

Villa Schiavi

- Ore 21,15 Caffè in Villa
Fra realtà ed immaginazione:
• "Acqua e Luna" un viaggio tra testi
letterari, con accompagnamento di una
fisarmonica, tutti da ascoltare
• "I diversi volti della Luna", percezioni
e rappresentazioni del satellite terrestre
dal Rinascimento al Novecento

Lunedì 25 Settembre

Multisala Capitol

- Ore 09,00 Proiezione per la scuola
elementare

Centro Sociale

- Proiezioni al Centro Sociale:
Ore 21,00 Filmati NARA sul passaggio
del Po da parte degli
anglo americani
Ore 22,00 "Lungo la valle del Po"
di Mario Soldati, anno 1958

Martedì 26 Settembre

Multisala Capitol

- Ore 09,00 Proiezione per la Scuola
media
Ore 17,15 Carlo Benfatti presenta
il volume:
"Una vita in riva al Po"

Centro Sociale

- Ore 21,00 Proiezione filmati NARA
Ore 22,00 Proiezione
"Lungo la valle del Po"
di Mario Soldati, anno 1958

Mercoledì 27 Settembre

Multisala Capitol

- Ore 09,00 Proiezione per le scuole
superiori
Ore 17,15 Sermidiana presenta
il volume
"Le cronache di
Fernando Villani"

Sala Blu

- Ore 20,30 Se devo essere sincera
Davide Ferrario
Ore 22,30 Al di là delle nuvole
Antonioni - Wenders

Sala Rossa

- Ore 20,30 Il grido
Michelangelo Antonioni
Ore 22,30 Dopo mezzanotte
Davide Ferrario

Giovedì 28 Settembre

Multisala Capitol

- Ore 15,30 Se devo essere sincera
Davide Ferrario

Sala Blu

- Ore 20,30 Le amiche
Michelangelo Antonioni
Ore 22,30 Se devo essere sincera
Davide Ferrario

Sala Rossa

- Ore 20,30 Il grido
Michelangelo Antonioni
Ore 22,30 Dopo mezzanotte
Davide Ferrario

I luoghi del festival
Capitol Multisala



Serata del 23 e incontri del 24 Settembre

Il Ricevimento e i momenti
in Villa, aperti a tutti, sono
intesi come occasione di
promozione e sostegno
all'Associazione Parco
della Comunicazione Visi-
va del Po. Per parteciparvi,
diventando così soci so-
stenitori, va versata una
quota di adesione (una
tantum di 5 € per perso-
na) direttamente all'in-
gresso di Villa Schiavi (via
Provinciale Ferrarese 10)

E' gradita la conferma di
partecipazione telefonando
ai numeri: 0386 916180
- 3392981861 - 0386 62440
- 3387451260

Direzione del Festival
Associazione P.C.PO
Damiano Bassi,
Renzo Bertazzoni,
Silvestro Bertarella,
Enrico Bresciani,
Alessandra Cavicchioli,
Carlo Negrini,
Renzo Rabboni,
Maria Rossi, Lidia Tralli



Presentazione

27 Settembre 2006

Sermide, Capitol Multisala, ore 17.15



le cronache di **Fernando Villani** dal 1945 al 2003

1 indice cronologico
1 indice tematico
117 foto
455 articoli
544 pagine
12 euro

Da sempre le pubblicazioni di Sermidiana hanno uno scopo preciso: consegnare alla memoria eventi, tradizioni e personaggi che insieme, e nel tempo, abbiano costruito e caratterizzato la Storia e la Cultura di Sermide.

Fernando Villani trova, per vari motivi e a pieno titolo, una collocazione in questo contesto. Bolognese di nascita e di studi, è stato una presenza attiva in e per Sermide, fin da quando suo padre, tecnico, contribuì, già negli anni venti, alla costruzione e alle prime produzioni dello zuccherificio.

Maestro. Membro di diversi comitati attivi sul territorio. Corrispondente per diverse testate e soprattutto per la Gazzetta di Mantova.

Ed è proprio grazie alla sua imponente opera giornalistica che possiamo ripercorrere la storia di Sermide, dall'immediato dopoguerra fino oggi, e quasi "vedere" il nostro paese che si rialza e si ricostruisce, con forza e dignità, dopo lo scempio bellico.

In oltre cinquant'anni di articoli ha puntualmente raccontato eventi culturali, politici, sociali, sportivi, folcloristici e di cronaca, e offerto istantanee di un paese del Po, con le sue nebbie e i suoi colori, in uno stile asciutto, ma non per questo distante.

Sono i motivi per i quali nasce il presente tributo al nostro Fernando Villani.

Leggendo i suoi articoli, da lui stesso amorevolmente conservati e gentilmente resi accessibili dalla famiglia, possiamo recuperare molto della nostra storia di Sermidesi.

Le sue parole ci restituiscono eventi e personaggi, edifici e monumenti, che hanno avuto un ruolo importante in passato, e hanno contribuito a rendere Sermide viva ed elegante.

Questo libro può restituire colore a molte immagini sbiadite riposte in qualche angolo della nostra memoria, e aiutare le nuove generazioni a percepire l'impegno umano dietro ogni impresa. L'impegno umano credendo nel quale, come educatore particolarmente, di generazione in generazione il giornalista Fernando Villani ha preparato gli slanci e l'entusiasmo.

Biografia

Nasce il 6 dicembre 1917 a Bologna, nella casa della zia paterna.

Antonio, il padre di Fernando, era tecnico della "S.A. Zuccherificio di Sermide" con sede a Genova e nel 1920, cominciati i lavori di costruzione dello Zuccherificio di Sermide, vi inizia il lavoro, con la prospettiva di un'occupazione stabile e di un'abitazione.

Intanto Fernando, sempre a Bologna, frequenta le scuole con notevole profitto, ottenendo il diploma di maestro.

Nel 1938 interrompe gli studi all'Università per adempiere agli obblighi militari.

Nel 1945, finita la guerra, dopo aver sopportato la prigionia in Austria, rientra in Patria, raggiungendo finalmente i suoi genitori a Sermide.

In breve tempo il Villani conquista la qualifica di Cittadino sermidese e si rende promotore di varie importanti iniziative locali come: La Cipolla d'Oro; Il Carnevale dei Bambini; Il Centro di Lettura di Caposotto; Le Riviste Scolastiche; La Serata dell'Emigrato; Il Centro Sociale Ricreativo AUSER; La Canottieri Sermide.

Datosi all'insegnamento dei bambini, dedica buona parte del tempo libero alla sua grande passione: il giornalismo.

Come insegnante elementare lascia il segno della sua professionalità nelle sedi di S.Croce, Caposotto e Sermide.

Nel 1945 ottiene l'iscrizione all'Ordine dei giornalisti della Lombardia.

Varie le "corrispondenze" e le "collaborazioni" con i principali organi di informazione nazionali: collaborazione con la RAI (1955/1982); corrispondente per: Il Giorno (1955/1980); Corriere Lombardo; La Notte (1955/1965); Agenzia ANSA (1955/1975); Agenzia DOXA (1955/1961); Gazzetta Padana (1957/1964); Il Resto del Carlino (1962/1974) e per La Gazzetta di Mantova (1945/1999).

Autore del libro Sermide attraverso i secoli (1966) è tra i fondatori del foglio locale Sotto la torre (1946/1948). Lavora per l'emittente sermidese Radio Panda (1980/1983) ed è prezioso collaboratore del mensile Sermidiana (1988/2004).

Si spegne a Sermide il 12 gennaio 2004.



Mostra dell'artista sermidese Silvana Marmai Cavallari

Inaugurazione sabato 30 settembre 2006

Sermide, Saletta Civica, via Roma

Silvana Marmai è nata a Sermide. Sposata con Armando Cavallari. Abita attualmente a Preganziol (Tv). E' pittrice e scultrice.



Un percorso artistico sempre entusiasmante, l'incontro con l'espressività umana scelta come motivo conduttore, la seduzione del colore in pittura, la materia plasmata nella scultura. Per definire l'esperienza artistica di Silvana Cavallari è necessario affidarsi a un'idea poetica che è rimasta inalterata nel tempo: cogliere la bellezza, il sentimento, la dolcezza, tradurre in forme e colori, e recentemente con la terracotta, le suggestioni dell'anima e le percezioni di una realtà che si confronta ogni momento con il presente.

Silvana Cavallari vive la sua passione artistica mediante alcune fasi fondamentali. Innanzitutto la pittura, attraverso la quale i temi della figura, della natura morta e del paesaggio prendono vita attraverso la luce morbida e dipanata, fissati da un senso cadenzato del tempo. Il colore, corposo e vivido in ogni singola tonalità, rientra in un concetto tattile

dell'immagine, si avverte cioè la presenza fisica del soggetto, la seduzione formale di un canestro di frutta, l'atmosfera frizzante di una marina. Si spiega quindi la naturalezza della scelta successiva. Silvana Cavallari è approdata con facilità alla plasticità della materia, alla tridimensionalità del segno, alla compitezza dell'elaborazione formale raggiungendo esiti suggestivi. La donna colta nella sua dolcezza interna, le pose aggraziate, le morbide tensioni dei gesti, rappresentano i motivi di un discorso plastico condotto con finezza e sobrietà.

Sottili ed eleganti, concentrate in meditazioni profonde, le giovani donne si presentano nei levigati contorni del corpo ancora acerbo. L'estensione della mimica, la posa, i dettagli modulati sulla materia, si concentrano in vibrazioni impercettibili pervase da un'idea di bellezza allusiva, eterea.

La ricerca scultorea di Silvana Cavallari si definisce in un linguaggio figurativo ricco di memorie – ecco i volti di persone conosciute – , di echi e riverberi che si snodano in un ciclo tematico ben identificabile. La donna, la fanciullezza, le diverse età vissute nella realtà del quotidiano, figure rapprese da un'emozione, uno stato d'animo, in dolci momenti di tenerezza. I corpi appaiono sinuosi, sottilmente seducenti, tesi all'essenza plastica, alla spoglia sostanza della forma.

Nelle sculture di questa sensibile autrice si colgono i risvolti di una dimensione ideale che attraverso il rigore della tecnica e la fantasia ideatrice trasfigurano lineamenti classici e insieme fantasiosi. Le dolci creature di Silvana Cavallari diventano riflesso di una pregnante interiorità.

Gabriella Niero





la tradizione

Negli ultimi anni, per amor di retorica o per attribuirci il merito di studi e ricerche mai fatte, o per seguire la moda del momento, ci siamo abituati ad usare a sproposito certe parole che hanno un significato ben preciso e che andrebbero impiegate solo in circostanze ben determinate. E' questo il caso del termine "tradizione" che, usato in ambito gastronomico, tende ad accreditare una nobiltà di origine ad un certo prodotto o anche ad un semplice piatto, purtroppo senza che la nostra conoscenza spesso possa andare al di là della memoria delle nostre nonne. E la stessa considerazione andrebbe ripetuta per altri termini come "tipico", "caratteristico", "peculiare" di una certa zona e via elencando.

Ma fermiamoci alla "tradizione gastronomica" per sottolineare subito che non basta solo un prodotto, sia pure eccellente e risalente molto indietro nel tempo, per affermare che un certo territorio possa vantare tradizioni gastronomiche. Una seconda considerazione da fare è che la tradizione non nasce con una sagra, ma deve affondare le sue radici nelle consuetudini alimentari della gente del posto. La "tradizione gastronomica" fa parte della cultura di un territorio e abbraccia tutta una serie di abitudini, di piatti, di prodotti, di gesti rituali, ripetuti nel tempo e che hanno segnato



**FOTO
STUDIO TRAVAINI**

di Piergiorgio Travaini

Via Indipendenza, 2 - SERMIDE - Tel. 0386.61211

profondamente la vita di intere generazioni "legate" a filo doppio con quanto poteva offrire la coltivazione della terra.

Detto questo si deve pure evidenziare che la tradizione non è immutabile nel tempo, non è una lingua morta come il latino. Ma è come una lingua parlata che accetta nuovi vocaboli, anche stranieri, e nuovi modi di dire, mentre altri ne perde, ma continua a vivere e ad essere sempre attuale. Così la tradizione culinaria è sempre in continua evoluzione. Alcune ricette cadono in disuso ma ne tornano alla ribalta altre, aggiornate con nuovi ingredienti e con nuovi sapori. E la tradizione del territorio è tanto più forte quanto meglio riesce ad aggiornarsi e a recepire le novità, sapendo tuttavia riconoscere quando le novità sono ciascuna fine a se stessa, quando nascono solo per stupire e sorprendere sfociando in mode effimere e superficiali.

D'altra parte, come pensare di mantenere inalterata una tradizione culinaria quando tutti gli elementi che la caratterizzano cambiano in continuazione a partire dal fuoco? Con le cucine a gas o elettriche e con i moderni forni, a microonde o meno, sono stati rivoluzionati tutti i sistemi di cottura. Non parliamo poi della materia prima. Dove troviamo più i polli, i tacchini di una volta? Sono cambiati i recipienti e anche i tempi di esecuzione di certi piatti della memoria non sono più compatibili con la vita di oggi. Ma questo non significa che le nostre tradizioni gastronomiche siano scomparse. Anzi, si sono trasformate e si sono evolute, trovando nuova linfa vitale con l'impiego di nuove sistemi di cottura e di nuove tecniche di conservazione, diventando più consone alle nostre

abitudini e ai più moderni criteri alimentari, ma soprattutto più appetibili per il nostro gusto.

In continuazione, anche se non ce ne rendiamo conto, mettiamo a confronto la validità dei nuovi prodotti, delle nuove tecniche, delle nuove sperimentazioni con le ricette della tradizione.

Le sottoponiamo alla prova-verità in quanto la tradizione costituisce la pietra di paragone con tutto quanto c'è di nuovo nel campo dell'alimentazione. Se i nuovi prodotti e le nuove tecniche superano la prova, vengono accettati ed entreranno domani a far parte della tradizione, così come è avvenuto in passato.

Uno degli aspetti più significativi della tradizione era costituito dal rapporto col tempo, da intendere come succedersi puntuale delle stagioni, che condizionava in maniera determinante tutti gli aspetti dell'esistenza. Per questo, nel grande arco dell'anno, scandito dalla progressione dei giorni, trovavano precisa collocazione attività domestiche ed esterne; svaghi ed occasioni di incontro; riti e credenze; obblighi e divieti; battesimi e matrimoni; semina, vendemmia, macellazione dei maiali; giù giù fino alla preparazione dei cibi, quasi in un'ottica di sacralità totalizzante. La tradizione, dunque, come appare oggi, è come un libro di memoria sapiente custode del piacere del cibo e della gioia di cucinare. E' come una guida che, educando al gusto, ci riporta ad un contatto diretto con le materie prime, con i prodotti, insegnando ad usarli meglio: insomma, una guida che sostituisce quella cultura orale che, in passato, viveva nella cucine di casa nostra, tra profumi che seguivano il ritmo delle stagioni.

La signora degli Anelli

gastromagia della cipolla



Per informazioni:
Consorzio Agrituristico Mantovano,
Tel. 0376324889

Se è vero che la promozione del territorio passa attraverso la valorizzazione dei suoi saperi e dei suoi prodotti, allora "La Signora degli Anelli", evento promosso dal Consorzio Agrituristico Mantovano va considerato soprattutto in un'ottica di sviluppo del turismo rurale dell'Oltrepò, ovvero come un'opportunità economica per molte aziende agricole della zona di far conoscere la loro attività, ma anche di costituire uno strumento di diffusione della cultura contadina locale e delle sue tradizioni.

La manifestazione non poteva che prendere spunto da un simbolo ormai storico di queste terre, ovvero la cipolla dorata di Sermide e Felonica, che nonostante sia scomparsa, oggi è ritenuta per la sua forza simbolica un possibile volano di sviluppo di queste aree, motivo per cui i sindaci dei comuni di Sermide e Felonica, cittadine vocate alla sua produzione, nonché il Consorzio Agrituristico e l'istituto d'orticoltura Montanaso Lombardo, hanno lanciato l'idea di realizzare un progetto di recupero di questa cultivar.

Insomma, la Signora degli Anelli, sembra esser stata un'ottima occasione per riflettere sulle potenzialità dell'Oltrepò, e più in generale sul mondo agricolo, che va salvaguardato non solo per la nobiltà dei principi che

lo animano, ma anche per la sua ricchezza culturale e economica. In questa direzione si sviluppa l'attività del Consorzio Agrituristico Mantovano "Verdi Terre d'Acqua", che raggruppa circa centosettanta aziende su tutta la provincia di Mantova, il cui obiettivo è salvaguardare le specificità della nostra campagna, nonché la genuinità dei prodotti di fattoria, e i metodi tradizionali con cui tuttora sono realizzati. La mostarda ad esempio, sarà la protagonista di Ardentemente: dal 4 al 10 dicembre, nelle corti contadine, si terranno degustazioni di mostarde, corsi per la loro produzione e degustazioni incrociate con lessi e formaggi, oltre a approfondimenti sulla senape, responsabile del suo sapore piccante e della sua specificità. Seguono Ser Cappone (11-17 dicembre), evento dedicato per l'appunto al cappone, protagonista della cucina di Natale e A cena con il giallo (29 gennaio - 4 febbraio), dove la polenta, da sempre prodotto povero per antonomasia, sarà nobilitata per la sua capacità di aver consentito la nascita di tradizioni gastronomiche senza eguali. Non mancheranno cene ideate impiegando i prodotti più gialli della nostra gastronomia, da assaporare con i gialli più prestigiosi della letteratura.

R I S T O R A N T E
TELEFERICA 2

specialità pesce di mare

Chiuso il lunedì



Sermide
via Cavour 7/A
telefono
0386.61321



l'andar a casèl

Il parte

Comunque sia, i conferenti arrivavano a frotte al "casèl" e consegnavano i loro recipienti contenenti il latte per la pesatura. Il peso del latte era annotato con relativa data su due libretti, "al librétt dal lat", uno era custodito dal conferente, mentre l'altro era conservato dal casaro, altra figura tipica dell'organizzazione cooperativa. Alla fine dell'anno si procedeva a tirare le somme dei due libretti e, se combaciavano, la quantità totale trovata rappresentava il coefficiente per la spartizione degli utili dell'anno, costituiti dai ricavi della vendita del formaggio, del burro e dei maiali. Nel libretto erano anche annotati il dare, costituiti dal burro prelevato o dalle somme anticipate. Per evitare le frodi si usava una speciale matita; la matita copiativa, la cui punta se bagnata con la saliva (in questa operazione ci si imbrattava labbra e lingua) scriveva in modo ben visibile e indelebile, cioè la gomma non avrebbe cancellato la scrittura.

Dopo la pesatura il latte era versato in appositi bidoni di capienza nota e previa filtrazione al fine per eliminare eventuali grumi o corpi estranei, in gran parte insetti o paglie. Il casaro sovrintendeva alla pesatura delle partite mentre gli aiutanti "i sotcaldera" avevano il compito di versare il latte conferito alla sera in vasche larghe e piatte in cui esso si distendeva su poco spessore e tanta superficie esposta. Vi rimaneva a riposo fino al mattino seguente in modo che la materia grassa in sospensione nel latte affiorasse naturalmente per il diverso peso specifico, ciò permetteva poi la "spannatura o scrematura" cioè la raccolta della panna con

attrezzature specifiche e l'immissione nella zangola per ricavarne burro. Il latte scremato e che si era acidificato durante il riposo, al mattino presto era versato in grosse pentole di rame, "li calderi" e qui mescolato con il latte intero della munta del mattino. Le caldere erano inserite in un invaso interrato ed il latte contenuto cominciava ad essere riscaldato per portarlo alla temperatura di 33° circa. Primitivamente il riscaldamento era diretto, nel senso che si accendeva e si alimentava un fuoco sotto la caldera; da qui deriva il nome di "sotcaldera" dell'aiutante di caseificio perché prima era addetto al mantenimento ed al rifornimento del fuoco, alimentato quasi esclusivamente con fascine di ramaglia. Successivamente vi fu l'avvento del vapore, che prodotto in un apposito locale con caldaia e focolare a carbone, veniva inviato, attraverso tubi, nelle intercapedini tra parete interna e parete esterna di caldere modificate. Il riscaldamento era quindi indiretto e l'aiutante non doveva più rannicchiarsi negli angusti focolai del riscaldamento diretto, tuttavia la qualifica rimase loro anche dopo.

A questo punto interveniva l'esperienza del casaro che verificava la temperatura e stabiliva il quantitativo di "siero-innesto" da aggiungere alla miscela in riscaldamento. Il siero-innesto era una coltura naturale di fermenti lattici ottenuta dall'acidificazione spontanea del siero



residuo dalla lavorazione del giorno precedente. Lo scopo era di portare la miscela al punto giusto di acidità, dato che quello raggiunto dalla miscela del latte della sera e del mattino era insufficiente. Iniziava così la fase della coagulazione delle proteine del latte che avrebbero inglobato i grumi di grasso e che con l'immissione del "caglio" naturale ricavato dal quarto stomaco dei vitelli macellati si sarebbe completata.

La sapienza del casaro, frutto di esperienza di anni e d'insegnamenti tramandati e gelosamente costituiti, era alla base della buona riuscita della cagliata. I grumi coagulati dovevano essere continuamente frantumati durante la formazione e ciò si eseguiva con lo "spino" lunga pertica che terminava con un groviglio, a forma di cono, di cerchi di filo di ferro. Nel contempo iniziava la cottura e lo spurgo che si eseguiva portando la temperatura a 55-56° C. per 10-15 minuti. Questo era un altro momento dove interveniva la sapienza del casaro che, toccando i grumi della cagliata, ne stabiliva la giusta dimensione, consistenza e

punto di disidratazione e, se del caso, la necessità di un'ulteriore riscaldamento. Iniziava la fase dello spurgo sotto siero che durava 50/60 minuti e durante la quale i granuli di cagliata sedimentavano e formavano sul fondo una massa compatta. La massa era raccolta mediante l'uso di un telo immerso nella caldera da due operai e tirata a secco. La massa di cagliata di una caldera permetteva di fabbricare due forme di parmigiano e quindi veniva divisa a metà, ognuna era immessa, avvolta in due teli puliti, in due stampi dette "fascere" sormontate da pesi al fine di spremere e di sagomare la forma. Essa rimaneva così a spurgarsi del siero residuo ed a consolidarsi fino a sera. Altri stampi erano poi pronti per ricevere e dare la forma caratteristica e consolidarla. Attualmente è in questa fase che avviene la marchiatura d'origine delle forme, mentre ai tempi che si vogliono descrivere il casaro si limitava a segnare giorno e mese di ottenimento sulla forma e sempre con la famosa matita copiativa. Era a seguito di questi passaggi di stampi che il casaro provvedeva a ritagliare l'impasto che debordava dallo stampo. Questi ritagli costituivano "al tusèl" e da bambini andavamo dal casaro a farcene dare un po' da mangiare. Aveva poco sapore ma, data la fame, lo divoravamo ugualmente, con il senno di poi possiamo dire che era un dentifricio ottimo per la pulizia dei denti e l'asportazione della placca batterica, a quei tempi l'uso del dentifricio era riservato ai borghesi che abitavano in città ed era ancora quasi sconosciuto da noi.

continua

inno al carro e al carretto agricolo

E' inimmaginabile concepire il progresso europeo del 1800 senza riferirlo alla vera rivoluzione, quella dei trasporti, iniziata a metà del secolo e proseguita incessantemente per oltre cento anni, con una serie di invenzioni e di scoperte che hanno veramente trasformato il pianeta. Le ricadute di tale evoluzione si sono riversate in ogni campo, direttamente e indirettamente, come anche per l'agricoltura, il cui sviluppo in termini qualitativi e quantitativi sarebbe stato inconcepibile senza ad esempio le grandi macchine idrovore, i trenini decauville, i nuovi aratri, ecc. che hanno consentito anche la bonifica idraulica ed agraria di vaste plaghe prima abbandonate. Di conseguenza si sono attivate le costruzioni di strade e di nuovi insediamenti, lo spostamento di masse di lavoratori, e, per restare nel campo agrario, oltre all'attivazione delle nuove macchine operatrici e alla meccanizzazione, la fondazione di grandi industrie di trasformazione, come i molini da grano, gli zuccherifici, i canapifici, le fabbriche di concimi, ecc. in seguito alle innovazioni tecniche e produttive intese alla sfruttamento razionale dei suoli.

Però tali meccanismi necessitavano soprattutto di infrastrutture locali, specialmente di mezzi di locomozione di massa per il trattamento e quindi la consegna dei prodotti, dopo il ritiro del seme a cui non potevano certo bastare le linee ferroviarie ad hoc o i trasporti su barca, che certamente dovevano essere riforniti in piarda e con grande concentrazione di produzione.

Ecco quindi che poco dopo la metà

dell'800 inizia necessariamente a diffondersi massicciamente la cultura del carretto e del carro agricolo, già presenti nei secoli precedenti, ma che ora assume una valenza molto più diffusa, dato l'uso che ne viene prospettato (richiedendo inoltre una maggiore diffusione della forza di trazione, come buoi, mucche, cavalli, asini, muli) e che si incentivava in forza delle nuove colture "industriali", con maggior resa e con pagamenti a breve, non legate come prima al monopolio ed alle strozzature del mercato delle granaglie.

Tali colture, come la barbabietola, la canapa, il mais, il riso, esigevano la consegna, per la trasformazione, di grandi quantità di prodotto in pochissimi giorni (meno di due mesi per gli zuccherifici), per cui era giocoforza la necessità di disporre di rotabili in grado di soddisfare giornalmente la richiesta di migliaia di quintali (10-15) per ogni fabbrica, al ritmo, in media, di 15-20 quintali per ogni carro o carretto.

Ecco quindi che fino agli anni '50 si potevano vedere, in determinati periodi, su tutta la bassa pianura padana, teorie di rotabili che come formiche intasavano le strade dirette ai punti di raccolta con il loro carico, ne tornavano e riprendevano servizio nella "corte", con altri incarichi, come la raccolta del fieno, il trasporto del letame, la consegna dell'uva, ecc.

In tale situazione merita quindi che si elevi un inno di ringraziamento al carro agricolo in ogni sua forma e manifestazione, tradizionalmente con le quattro ruote in legno cerchiato di ferro, più o meno alte, più o meno oliate, di varia tipologia (con

il cassone, da campagna, tipo ravenate o faentino, ecc.) con il tipico rumore del ferro che schiaccia la ghiaia sulla strada, con il sibilo della frusta del "caratér", che a piedi o a penzoloni su di un lato, dominava il tiro del traino.

In tale quadro merita più di un cenno "al carét". In effetti il mezzo-carro su due ruote più o meno alte, di legno cerchiato in ferro, di varie dimensioni, peso, versione ed usi, era l'utilitaria dei mezzi di trasporto, data la sua versatilità, affidabilità e diffusione, anche se richiedeva sempre una certa maestria nella distribuzione del carico e sull'attacco dell'animale, in rapporto all'ingombro, al peso, alla carreggiata, alla distanza, ecc.

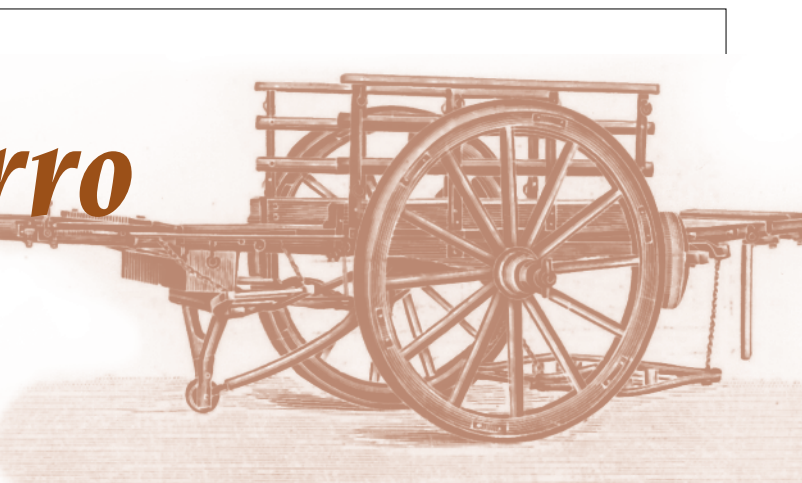
Si percepiva da lontano il caratteristico passaggio sulla strada per il suono (cloc-cloc) provocato dallo sfregamento continuo del ferro dell'asse entro il tondino di ferro e legno alla confluenza dei raggi, sempre nero in quanto oliato con la "sugna" e riscaldato dalla pressione.

Erano in servizio varie tipologie di carretti, in relazione anche all'altezza del piano di carico, del tipo di traino, semplice o doppio e con i buoi, con relative stanghe, dell'altezza delle sponde, chiuse o aperte o senza, delle molle (o balestre) sotto il piano di carico, della funzione richiesta, rovesciabile, per trasporto animali o fluidi, ecc. Erano naturalmente identificati in relazione al servizio come il tomarello, la barroccia, la barroccina, il carretto, ecc. forniti conseguente-

mente, a richiesta di vari accessori, come la gabbia per la protezione dei cavalli, il bilancino per un secondo attacco, freni, terza ruota davanti, palo di sostegno posteriore, ecc. In genere il piccolo coltivatore preferiva far confezionare il suo carretto, a tenore delle proprie esigenze, in paese, dal proprio "caradòr" di fiducia, spesso fornendogli anche il legname adatto, già stagionato e non mancando di fare diverse puntate nella bottega per vederselo crescere e godere di tale creazione, fino al giorno fatale in cui poteva attaccarlo e mostrarlo in pubblico.

Erano state anche attivate diverse fabbriche di carri e carretti in varie zone che offrivano una produzione diversificata per tutte le esigenze. La lettura dei loro cataloghi evoca, oltre all'ammirazione per la serietà e l'accuratezza dei lavori, un mondo che ormai non c'è più, in cui il tempo aveva un altro valore ed in cui si sentiva l'orgoglio per il proprio lavoro ed in cui si era artefici dei manufatti di servizio e di mestiere, adattati alle proprie esigenze e con un marchio personale riconoscibile.

Ormai solo in pochi luoghi resistono rattoppati e quasi irriconoscibili i vecchi carretti di legno, sostituiti o da altri congegni similari in ferro o addirittura resi inutili dalla moderna tecnologia che ignora l'orgoglio del lavoro manuale eseguito da sé, con attrezzi e metodi che avevano l'imprimatur della saggezza e dell'esperienza tradizionale.



Soldato a Caposotto di Sermide nel 1945



Ritorna, dopo 61 anni,
per ringraziare
la sua benefattrice

Incontro la signora Pierina Aldi ved. Pradella (99 anni compiuti il 18 agosto) nella sua casa di via Curtatone e Montanara a Sermide.

Mi sbalordisce la sua vivacità, lo sguardo pronto, la mente serena; cura il suo orto ma non è molto contenta del raccolto: *“...la persona che avevo chiamato è venuta a sistemarmi il terreno soltanto nel mese di maggio. Troppo tardi per la semina delle verdure. A questo si è aggiunto il caldo e la siccità...”*.

Mi racconta, con dovizia di particolari, un episodio accaduto nel 1945 a Caposotto nel periodo immediatamente successivo alla fine della guerra.

In seguito ai bombardamenti su Sermide dei primi mesi del '45, la sua casa era stata distrutta; tutti i sermidesi avevano dovuto allontanarsi dal centro. Anche la signora Pierina ed i suoi 4 bambini avevano trovato rifugio presso la casa dei genitori a Caposotto.

“Ricordo, come fosse ieri, la drammatica situazione di quei giorni. Avevo perso tutto. Quello che non era stato distrutto dalle bombe era stato portato via da qualcuno che approfittava per visitare le case colpite e deserte; avevo salvato soltanto la mia bicicletta”.

Partiti gli Alleati, arrivavano tanti soldati italiani, ragazzi giovani provenienti dai fronti. La loro mensa era sistemata in un cascinale vicino a quello degli Aldi. Un giovane soldato, poco più che un ragazzo, era arrivato in condizioni fisiche discrete ma lacero e divorato dai pidocchi. Contava soltanto 23 anni. Data la vicinanza, aveva iniziato a frequentare la casa di Pierina e raccontare a lei e alla madre Eva le sue preoccupazioni.

Il ragazzo era originario del Veneto. L'ultimo contatto con la famiglia risaliva a tre mesi prima, quando stava per imbarcarsi su una nave trasporto per rientrare in Italia. Quella nave era stata affondata e, pur essendosi salvato, non aveva potuto comunicarlo ai genitori.

Pure nella visione di una Sermide distrutta, la gioia per la fine della guerra era esplosa subito a Caposotto dove si erano organizzati balli sull'aia. Ai quali partecipava anche il giovane soldato Armando che, spesso, si trovava a ballare con la figlia della Pierina, Edda. Ma la sua disperazione non poteva che aumentare nella impossibilità di comunicare con i familiari.

Aveva ottenuto un permesso di tre giorni ed era stata la madre Eva a suggerire di chiedere a prestito una bici presso il vi-

cino deposito delle scuole.

Alcune persone del Comitato di Liberazione Nazionale avevano ordinato che il materiale abbandonato dalle truppe tedesche e raccolto dai sermidesi, avrebbe dovuto essere consegnato al deposito istituito nell'edificio delle scuole di Caposotto. Tra le altre cose, erano state consegnate molte biciclette.

La richiesta era respinta... *“noi sapevamo, però, che quelle bici venivano vendute da alcuni personaggi”*.

“Io pensavo alla di lui madre. Con molta probabilità lo piangeva morto nell'affondamento della nave. Pensavo alla immensa gioia di poterlo riabbracciare. La bicicletta era l'unico bene salvato dalle macerie della mia casa. Senza esitare gliela consegnavo e lui partiva immediatamente”.

I conoscenti della signora Pierina l'apostrofavano con ironia dicendo che non avrebbe più rivisto la sua bici. Lei rispondeva di aver agito col sentimento di una madre: *“...se la riporterà tanto meglio, altrimenti la metterò nel conto di quanto ho già perso”*.

Invece, puntualmente e felice, il soldato era ritornato raccontando lo svenimento della madre. Pochi giorni prima ella aveva fatto celebrare una Messa per il figlio che credeva morto.

Nei mesi successivi i soldati andavano altrove; Pierina doveva preoccuparsi delle necessità contingenti e... *“del soldato non ho avuto e non ho cercato altre notizie”*.

Sono trascorsi 61 anni e, un giorno di giugno 2006, un attempato signore si presenta a Caposotto per rintracciare la signora Pierina.

Una conoscente lo accompagna in via Curtatone e Montanara a Sermide e preannuncia: *“...a t'ho purtà al putlèt ch'at gh'è imprestà la bicicletta”*.

L'incontro è stato dei più commoventi. Armando abbraccia forte la signora Pierina; per entrambi un pianto diretto, un lungo silenzio che vale milioni di parole. Finalmente racconta: per tanti anni ha lavorato a Milano, ora abita a Cologna Veneta, in provincia di Verona. Tante le vicissitudini della vita ma ha sempre avuto nel cuore la signora Pierina e il desiderio di testimoniare la sua riconoscenza per il gesto di altruismo materno da lei ricevuto.

Un fiume di ricordi, la promessa di tornare presto a Sermide e, tra i desideri, quello di salutare la di lei figlia, Edda, con la quale ballava sull'aia di Caposotto.



il mulino del Po



Per esempio; la legge romana vietava l'esportazione del grano fuori dai suoi confini, l'Austria che ne aveva un gran bisogno, riforniva la piazza di Trieste servendosi dei traghetti sul Po. Era contrabbando, ben lo sapevano i doganieri papalini che facevano finta di non accorgersene. Il contrabbando non uccide la Legge. Si limita a raggirarla, come a dire: "Se la tua Legge non fosse buona e giusta non avrei bisogno di raggirarla".

Sto rileggendo, dopo averlo letto molti anni fa, "Il Mulino del Po", di Riccardo Bacchelli. Le vicende ferraresi, dalla fine dell'ottocento si dipanano attorno al Mulino San Michele di padron Lazzaro Scacerni sulla riva destra del Po. Da quel mulino, nel luglio del 1848, padron Lazzaro, intravede i bagliori dell'incendio di Sermide e seppe dei cannoni che da Massa sparavano su di essa e sentì le minacce e i perentori richiami per chi indulgesse a ritenere ingiusta la punizione che il Colonnello Wilde aveva impartito a quei sermidesi ribelli, così che ad ogni cenno pur minimo di autonomia si rispondeva: "Ricordati di Sermide".

Occorre ritenere tuttavia che la amministrazione politica del ferrarese di quel tempo era un ibrido, nel senso che da un punto di vista teorico le leggi erano quelle dello Stato Pontificio del quale Ferrara era una legazione, ma da un punto di vista pratico prevalevano quelle degli Asburgo, che del Papato erano i protettori e i difensori.

Come si usa dire oggi, la giustizia è una follia. Contentiamoci di perseguire i vantaggi che il caso ci presenta che è di per sé quasi sempre il risultato che rende giusto ciò che più appariva ingiusto e che lo sarebbe se la giustizia non fosse una follia.

Confesso che la lettura di Bacchelli mi chiama a cercare di penetrare la filosofia della vita poiché il ragionare degli uomini finisce per essere la legge del possibile. Detto questo, si fatica a capire perché mai Bacchelli sia letto così poco dai giovani e anche dai vecchi. Forse il motivo è quello della sua profondissima cultura che trasuda da ogni suo scritto.

Il lettore medio non ha talenti per attardarsi in descrizioni che ritardano appunto lo svolgersi della trama. Si vuole la sintesi e la rapida conclusione. Capisco anch'io che i tre corposi volumi de "Il Mulino del Po" una selezione del Reader's Digest li avrebbe ridotti a un volume scarso, ma cosa avremmo perso? Per esempio la descrizione di una giornata di marzo:...

"Bello era il mondo nella bella giornata del marzo bellissimo: l'allodola perduta in canti e in luce nell'alto del cielo s'incantava lassù, nel mentre che gli uccelletti di minor volo cinguettavano d'ogni parte il loro contento più umile". Qui Bacchelli, alla cultura, somma la vena poetica. Se almeno gli italiani di buon linguaggio e di facoltosa vita avessero curato lo spirito con letture come queste citate, il turpiloquio, ormai elevato a caratterizzare l'appartenenza a fasce sociali sedicenti di Alto Livello, non sarebbe in bocca ai vari Big e Vip, qualcuno addirittura di stirpe reale, che popolano la "jet-set" di questo nostro paese.

Il protagonista de "Il Mulino del Po" non è solo il mulino ma anche e forse di più il Po: così come lo racconta Bacchelli, è proprio il Po che noi conosciamo che ci faceva dire: "a se vist Po pin e Po vot". Il Po pieno e il Po vuoto, ma ora sembra quasi sempre vuoto. Le persistenti mancanze di piogge provocano la magrezza del Po, io però sospetto che anche la mano dell'uomo, sia sempre tesa a servirsi del Po, in modi che solo qualche decennio fa non erano usati. Pensiamo agli impianti di innaffiamento che per questa stagione

succhiano migliaia di ettolitri lungo quasi tutto il percorso del fiume. Pensiamo alle varie centrali elettriche che assorbono enormi quantità di acqua, che ritornano al fiume riscaldate, favorendone quindi l'evaporazione. Insomma il Po di Bacchelli non c'è più, vi sono però diversi sodalizi che si definiscono "amici del Po". Forse il Po ha anche bisogno di loro se autentici amici del "Grande Fiume".



Progettazione e realizzazione arredi personalizzati

Nuovo centro cucine Linea Moderna
Promozione Agosto/Settembre
TV al plasma

Quando la qualità e il servizio si distinguono



LA CASA DEI TUOI SOGNI
di Tibaldo Giovanni
c/o c.c. Arcobaleno, Sermide
tel. / fax 0386.969980



a difesa di una porta di calcio



Pareva un nomignolo decisamente azzeccato quello rifilatogli dal fattore del fondo, il signor Ruggero, che quasi tutti i giorni incrociava dalle parti di casa Golinelli un ragazzotto sui dodici anni scorazzato a piedi nudi nella corte polverosa, alzare nimbi di caligine di una "farina" creata dal continuo passare e ripassare dei carri sull'argilla rappresa.

- Veh putin, ma che "spulvrùs" càt mov, am manca al fià... che spulvrùs!!

E allora un po' per celia, un po' per stizza così lo apostrofava. Al "scutmài" da quel giorno gli si era appiccicato addosso come una seconda pelle e nessuno che io sappia lo chiamava più col suo vero nome, che del resto Alfredo pareva nome poco appropriato. Suo padre Natale svolgeva il lavoro di carrettiere e di uomo di fatica, ma con una famiglia numerosa faceva fatica a sbarcare il lunario. Di soldi se ne vedevano pochi e la fame, comune per la verità alla gente del paese, si materializzava per il nostro capofamiglia nei litigi dei figli durante la spartizione di un cibo sempre risicato, ipocalorico. Nina, la moglie, il miracolo dei pani e del vino non lo sapeva fare. Fortuna che le vacche erano generose e il latte non mancava mai. Così quasi sempre dopo la minestra di fagioli faceva la sua comparsa in tavola la crema di cui Spulvrùs era

particolarmente ghiotto, tanto da affermare che ne avrebbe mangiato un "sidecar".

Bepi Bughin il vicino di casa un giorno si rivolse alla Nina che era in attesa del marito a pranzo. Questi tardava e la minestra si stava raffreddando nel piatto.

- Oh la mè dòn, sinti chi: ho vist dies minùt fa Nadàl... al m'ha dit che a pudì dar al sò piatt a chi putlèt parché l'ha bela magnà.

Naturalmente era uno scherzo, un tiro maligno preparato ad arte conoscendo il temperamento fumantino dell'amico. Ma pure una pacchia per i fratelli ringalluzziti al pensiero di poter ingurgitare un surplus calorico. Trascorre nel frattempo una mezzoretta. Lo zoccolare ritmato di Gino e la Gina, il duo di coppia che tira il carro, annuncia l'arrivo a casa di un affamato cavallaro. Varcando la soglia espone le sue ragioni e vede il marito imbufalito dar di mano ad un forcale, cercar soddisfazione nel rincorrere l'autore della beffa, il quale, vista la malaparata si chiude a chiave in casa: hai visto mai!!

- C'at vièna 'n'asidént... c'at vièna un càncar... vièn fora c'at cav il budèli!

Non succede nulla per fortuna, sbollita la stizza tutto s'appiana, il domani incombe portando con sé i problemi esistenziali di ogni dì.

Il tempo vola e Spulvrùs è un

giovannotto ormai, non troppo alto, tarchiato, muscoloso ed assuefatto ai lavori pesanti della campagna e soprattutto della stalla. Da "operatore ecologico" scariola quotidianamente quintali di letame dalla stalla e, quando può, fa una capatina al campo per giocare al calcio, dietro la casa di Fasòl, esibendosi in plastiche parate a difesa della verginità della porta. Il coraggio non gli manca quando si butta tra i piedi e tibie avversarie rischiando del proprio. E così diventa il portiere della squadra del paese che milita la domenica pomeriggio nel Campionato Amatori, nei paesi del Ferrarese di cui non conosce l'esistenza, a Ruina, a Coccanelle, a Francolino.

Ogni incontro fa storia. Gliene capitano delle belle, da tramandare a futura memoria. Come di quella volta, una partita disputata alle tre del pomeriggio, col sudore che appiccicava la maglia alla pelle. Dietro la porta (la sua naturalmente!) di un terreno di gioco raffazzonato, stagnavano i liquami di una stalla vicina, alimentando così un rigagnolo puzzolente serpeggiare fin sotto la linea di fondo e un fettore, noto a chi è cresciuto un bel po' di anni fa dalle nostre parti. Ad un'uscita alta del nostro su palla proveniente da calcio d'angolo, l'attaccante avversario cozzò di spalla contro spalla e Alfredo si vide

scaraventare in malo modo in quella piscina, sprofondando nel brago fino al collo. Cosa volete che si atteggiasse a vittima? Macchè! UNA SCROLLATA E VIA, il tempo di tornare al suo posto. Ma col sole giaguaro, la maglia zuppa di "piscio" cominciò ad esalare un pungente effluvio che il bravo soldatino ispirava a pieni polmoni. Per farla breve le esalazioni produssero l'effetto di una ubriacatura, una ciucca bella e buona. I compagni se ne accorsero nel vederlo barcollare, qualcuno ricorse ad una violenta secchiata d'acqua, ma la resa tra i pali fu compromessa.

Le scarpe bullonate le ha appese al chiodo dopo il fattaccio che l'ha visto protagonista al Parrocchiale di Gavello una quarantina di anni fa, squalificato a vita per un atto di violenza contro il direttore di gara (pur se parlare di violenza pare esagerato) reo d'aver convalidato un gol segnato con le mani.

- Quando ho visto l'arbitro indicare il centro del campo non ci ho più visto. Sono corso da lui a chiedere se avesse voglia di scherzare, ma non ci fu verso di fargli cambiare idea. Dopo il sangue m'è montato agli occhi e non mi sono controllato: ho afferrato il giacchino di quel signore ed ho stretto forte, così forte che i bottoni sono volati via... lui s'è, per così dire, "affloscia-

CARROZZERIA PULGA LORIS

Felonica (mn) tel. 0386.66555

**SOCCORSO STRADALE
VETTURE DI CORTESIA**

**Lavaggio interni
Riparazione, oscuramento
e sostituzione cristalli**

PAGAMENTI PERSONALIZZATI

to”, mi è svenuto lì per lì dalla paura, l’ho preso in braccio e l’ho portato agli spogliatoi... ditemi voi, meritavo forse di essere radiato, sputtanato con la noemea di violento??

Da giovane promessa, in giro per i campi della bassa Modenese coi colori del Finale E., Spulvrùs ha avuto il suo cantore in Giuseppe Pederiali, nel “Il tesoro del bigatto”. Vi si ricordano i nomi dei vari Superbi, i Diegoli, di “Bussana”, “La Lola”, “Dala a me fiò”, la balda schiera di tanti giovanotti in mutande e maglietta, gli accolti dell’Osteria della Fefa, a comporre una tifoseria vocante, partigiana.

- Dai Fredo! Raccontaci di quella volta a Massa Finalese – gli chiedono sempre quando l’atmosfera si ammoscia. Lui da principio si schernisce, fa il sostenuto, ma si vede che gli piace essere al centro dell’interesse a comincia. Una partita come tante, a dir il vero un derby piuttosto incolore e, se non fosse stato una “tigna” di centravanti, una carognetta che pareva avercela col nostro portiere, si sarebbe potuto arrivare alla spartizione dei punti senza sussulti. Però quello un calcetto, una manata, i gomiti alzati per farmi male, il tutto per innervosirmi. - Occhio – gli grido – dacci

un taglio... guarda che se mi ci metto io!! Non c’era verso. Caso vuole che nel corso di una mischia furibonda io mi trovi invischiato sotto una pila di gambe, piedi e deretani, un mucchio selvaggio. Alzo la testa cercando di venirme fuori e che ti vedo? Dai pantaloncini svasati, da un paio di mutande fuori misura, extralarge, apparirmi dondolando un attributo prettamente maschile, flaccido e penzolante fuori simmetria nello scroto. Mica mi son chiesto a chi appartenesse, e per istinto gli ho mollato un poderoso colpo col dito medio, un “cricco” come si soleva dire da bambini col gioco delle palline. Voi lo sapete che con uno dei miei riesco a spaccare una noce? Un urlo di dolore, di lancinante dolore si alzò allora da quel carnaio, seguito da lamenti e da invocazioni alla mamma, come può fare una persona gravemente lesa. Indovinate chi era costui! Ma era quella serpe del centravanti!

- Cosa mai gli sarà capitato – si chiedevan i compagni – chi sarà stato? Una ginocchiata... un calcio? Tu hai visto? Come niente, io esco dal mucchio con la palla e rilancio l’azione: i calci negli stinchi non li diede più.

al Saplòn

di Marco Cranchi

Lo zio Beppino mi ha chiesto di scrivere l’epilogo del Saplòn, cioè mi ha chiesto: “Ma questa storia, questo racconto, quando finisce?”.

Io sono fortunato, faccio un mestiere (i miei colleghi la definiscono professione) che mi porta a ripercorrere gli antichi sentieri, una volta carrarecce piene di fango, poi strade ghiaiate, ed ora strade asfaltate se pur piene di buchi e di dossi così grandi “ch’a s’agh pól lugàr i putin par Sugar a tana”, come dice un mio amico che lascerò anonimo..., spiritosa biblioteca di motti e saggezza ruvida e grezza dialettale.

E proprio stamattina ripercorrendo una di quelle strade affogate in primavera nel verde del grano non ancora non ancora maturo, e d’inverno sepolte di nebbia e ghiaccio e di brina, e d’estate operose del sudore della fronte dei contadini (che oggi hanno cambiato nome e non so se soffrono di nostalgia) adesso anonimizzati nelle loro belle e comode case “davSin ai piasarot”, mi è tornato in mente di scrivere l’epilogo.

Il Saplòn è nato nel 1994 di fronte ad un computer, che allora sapevo a malapena usare, per provare un programma di videoscrittura: in quel preciso momento la modernità, con i suoi pregi e i suoi difetti, ha fatto rinascere il tempo antico.

Cari i miei ventidue lettori, io non so se vi divertirete a leggere il Saplòn, quello che è certo è che io mi sono divertito molto a scriverlo.

Diceva Oscar Wilde (spero di non fare la sua fine): “Nessun uomo è tanto ricco da potersi ricomprare il proprio passato”.

Ecco, il mio passato non lo voglio ricomprare, ve lo voglio regalare. “Io scrivo come posso e quando posso” dice Francesco Guccini, una delle grandi Muse del nostro presente e passato prossimo; ed io che Musa non sono, mi sono solo riappropriato di tante piccole cose, le ho rimestate, corrette, a volte cancellate in sei anni solo per scrivere circa sessanta pagine.

E voi direte che sono un presuntuoso, ma non è vero, perché questa operazione era diretta inizialmente solo a me e a pochi amici, senza ambizioni letterarie. Poi è saltata fuori la Fata Turchina, lo zio Beppino e gli altri amici che con me si sono divertiti in questa pignatta bollente rimestata e ribollita più volte che è il Saplòn.

Se dovessi dare una spiegazione plastica di cosa è per me il Saplòn, posso solo paragonarlo ad un acquazzone estivo, che quando scoppia sempre m’incanto a guardare e che riempie la campagna di rivoli di acqua piovana che scorrono, seppur piccoli, impetuosi, con la stessa dignità di un torrente di montagna o delle onde del mare (sempre acqua è); e allora ho coltivato il mio piccolo rivolo d’acqua fangosa, l’ho coccolato nella sua vera lingua, il dialetto, non ne ho voluto fare una brutta copia delle cascate del Niagara, l’ho lasciato nel suo piccolo ma estremamente dignitoso modo di essere.

Chiedo scusa a tutti quelli che sono stati citati e non lo volevano, e chiedo scusa a tutti quelli che avrebbero voluto essere citati e non lo sono stati.

Abbraccio comunque tutti nel ricordo di qualcosa che ormai si è prosciugato, appunto come un piccolo rivolo fangoso quando purtroppo per me e con grande gaudio del Leopardi “passata è la tempesta” e non piove più.

Ciao Saplòn!

epilogo

**VENDITA
INSTALLAZIONE
ASSISTENZA**

CAVICCHIOLI



SERMIDE - Via Indipendenza 74 - tel. 0386.61043



TESTAMENTO del sig. Isepe Padoa

Presso l'Archivio di Stato di Mantova, ho rinvenuto questo testamento che mi è piaciuto subito perché in esso si nomina la Sinagoga di Sermide e soprattutto riguarda la "sconosciuta" Comunità Ebraica di Sermide

Loris Boldrini

In questo giorno di Venerdì 5 maggio 1809, regnando Sua Maestà Napoleone Primo Imperatore dei Francesi e Re d'Italia, quivi il Sig. Isepe del fu Mattatia Padoa Negoziante domiciliato in Sermide, il quale, temendo di essere sorpreso dalla morte, intanto che si ritrova sano di mente benché di corpo infermo, ha voluto disporre della sua facoltà dettando a me Notaio questo testamento:

"Nel giorno in cui il mio cadavere sarà portato al sepolcro, voglio che sia distribuita la somma di lire 31 ai poveri Cristiani di questa parrocchia col mezzo del loro Parroco locale e lire 47 ai poveri Ebrei più bisognosi di Sermide col mezzo delle mie eredi, e che il mio funerale sia eseguito a norma del solito rito Ebraico con 6 torce da uno stoppino da libbre quattro cadauna e dopo il suffragio dei 7 giorni passino dette torce a questa sinagoga di Sermide, dando l'elemosina al sig. Maestro di Lire 12 per tutta l'assistenza che presterà per la morte e suffragi. Come pure lascio l'olio occorrente per mantenere una lampada accesa in questa Sinagoga per un anno dopo la mia morte, e lire 10 al Sagrestano di detta Sinagoga perché abbia cura che resti sempre accesa, da pagarsi da parte delle eredi metà dopo sei mesi e metà a fine dell'anno. Dono e lascio una Sacra Bibbia per questa Sinagoga degli

Ebrei di Sermide, che non oltrepassi la spesa di lire 550 a condizione che tutti i giorni festivi dell'anno si reciti a mio suffragio la solita orazione di tutti gli altri defunti ebrei. Dono e lascio al sig. Maestro che sarà di scuola qui a Sermide lire 36, perchè reciti per un anno l'orazione Cadiz a mio suffragio ed una volta alla settimana tutti i salmi di Davide. Dono e lascio alla mia amatissima moglie Ester del fu Isac Ravà il vitalizio annuo di lire 808 a lei vita naturale durante da pagarsi anticipatamente di mese in mese, poi usufrutto e godimento della casa dove adesso abito qui in Sermide con tutte le mobilie e utensili necessari all'uso della vita. Dono e lascio a mio zio paterno Samuel del fu Alessandro Padoa di Sermide lire 2000 e la proprietà della metà della casa ove abita qui in Sermide; dono ai suoi figli Alessandro Padoa e Bona Padoa lire 2000 per cadauno da pagarsi al primo dopo sei mesi dalla mia morte e alla seconda all'occasione del di lei collocamento. Lascio al sig. Maestro Jacob Sinigaglia lire 225. Ed il rimanente di tutti i miei beni mobili, immobili, danari, argenti, e gioie, crediti, azioni e diritti di ogni sorte dovrà essere diviso in uguali porzioni, col carico del solo anno vitalizio, tra le mie sorelle Giuditta Padoa maritata nel sig. Mosè Datal Finzi di Mantova e Rachele Padoa moglie del sig. Mandolino Padoa di Sermide, che chiamo e nomino Mie eredi. Questa precisa volontà è stata scritta da me Notaio Jo Giacomo Antonio del fu Giovanni Cranchi e da Lui dettatami all'una e mezza pomeridiane di detto giorno stando in una camera superiore riguardante il Borgo, della casa di sua abitazione posta in Sermide al n.26 Cantone 17, Distretto II, Dipartimento del Mincio, alla presenza continua dei testimoni sig. Giovanni Zerbini Speciale in Sermide, Giulio del fu Giovanni Zanetti Sarto in Sermide, Luigi del fu Lodovico Zanetti Fornaio in Sermide e Giacomo del fu Giuseppe Bozzini Sarto in Sermide".

QUANDO IL PO CAMBIÒ CORSO

Dopo un'estate torrida era naturale che anche i corsi d'acqua sarebbero andati in secca, anche il Po naturalmente è diminuito di molto e le campagne ne hanno risentito e la siccità ha rovinato molti raccolti.

In una biblioteca del Rodigino leggo su un libro dal titolo "Terra di confine" qualcosa molto interessante specialmente per le persone che abitano lungo il Po.

Nel 1589 Alfonso II d'Este codificò la materia degli argini nel "Codice Idraulico" articolato in 37 articoli. Vi si affermava per la prima volta la possibilità di un servizio personale agli argini dei possessori di terreno contro il pagamento di una tassa, nella semina s'impiegavano due quintali di semente per ettaro per cui si dovevano pagare quindici scudi d'oro. Un'innovazione importante perché rappresentava il passaggio all'abolizione della prestazione personale di origine medioevale e alla sua sostituzione con la tassa del "lavoriere". La normativa stabiliva anche che i braccianti che non erano possessori di terre da semina, erano tenuti alla prestazione di una giornata lavorativa la settimana della festa della Madonna d'agosto e alla festa della Madonna di marzo. In caso di piena del Po tutti i contadini dai dieci ai settant'anni dovevano presentarsi ai giudici d'argine con attrezzi da lavoro e con barrocci e nessuno poteva farsi sostituire. Non passava un anno che questa gente del grande fiume potesse dormire sonni tranquilli, poiché gli argini erano molto bassi e le piene molto frequenti.

Nello stesso libro, inoltre, nella parte chiamata "Fase alluvionale" ho

trovato uno scritto che parla di Sermide: "Con la rotta di Sermide del XI-VIII secolo a.c. il Po cambiò corso. Abbandonò quello chiamato Po di Adria, che nel giro di qualche secolo divenne totalmente asciutto, e ne assunse un altro diverso, Massa (l'attuale Castelmassa) che prima si trovava in destra, passò in sinistra, e Calto, Salara e Ficarolo divennero siti rivieraschi, vale a dire in riva al Po.

Pasquale Padricelli

CORSO DI CUCITO

Sono aperte le iscrizioni per il corso di taglio e di cucito "Fai da te" presso il Centro Sociale Auser di Sermide. Dopo la felice esperienza della scorsa primavera riprenderanno le "lezioni" per apprendere nozioni di cucito, riparazione, taglio e confezionamento, tenute dalla signora Novella coadiuvata da altre esperte insegnati e si terrà tutti i venerdì alle ore 20,30 a partire dal 13 ottobre prossimo.



SISA
I SUPERMERCATI ITALIANI

Sermide - Via Togliatti 5 - tel. 0386.61089

OFFERTA VALIDA DAL 01/09/06 AL 30/09/06

ACQUA LEVISSIMA naturale e frizzante lt. 1,5	€ 0,37
BIRRA MORETTI cl. 66	€ 0,79
PASTA DI SEMOLA BARILLA kg. 1	€ 0,90
SVELTO PIÙ PIATTI lt. 1,5	€ 1,29
RISO ZACCHÈ VIALONE NANO kg. 1	€ 1,59
COCA COLA lt. 1,5x2	€ 2,35

**TIROTTO CALDO TUTTI I GIORNI
ANCHE IL SABATO POMERIGGIO**

VIVAI CAMPANA

Costruzione e manutenzione del verde
SERMIDE (MN) Via Cavour, 28 • Tel. 0386 915129

dal 24 settembre 06

Colori d'autunno

mostra mercato di alberi e cespugli per colorare
la stagione che sta arrivando nel tuo giardino

Terracotta infiera

vasta esposizione di vasi ed arredi
artistici. Oggetti d'artigianato ma
anche d'arte, dal classico al design

ONORANZE FUNEBRI



*A*GENZIA DELLA CONCORDIA

“Quando è difficile pensare a tutto ci pensiamo noi”

I nostri servizi

Forme di pagamento agevolate, Funerali economici e di lusso

Personale altamente qualificato con esperienza pluriennale, Servizio notturno e diurno

Trasporti nazionali ed internazionali dal luogo del decesso a quello di celebrazione del rito e al cimitero,

con funebri Mercedes Rolls-Royce, Vestizione, Disbrigo pratiche amministrative, Necrologi

Vasta scelta di casse, Servizio fiori, Accessori al servizio funebre, Fornitura lapidi, Cremazione

Urna cineraria, Note di commiato (musica dal vivo o registrata su supporto CD)

S E D I B A S S O M A N T O V A N O

Magnacavallo Via Gigliola 36 - Tel. 0386.61108 - Ostiglia Via Vittorio Veneto 70 - Tel. 0386.802589

Pieve di Coriano Via Provinciale 2 - Tel. 0386.395042 - Quistello Via IV Novembre 72 - Tel. 0376.618182

Revere Corso Italia 79 - Tel. 0386.846108 - San Benedetto Po Via Roberto Ardigò 5 - Tel. 0376.614045

Schivenoglia Piazza Matteotti 69 - Tel. 0386.846108 - Sermide Via della Libertà 3 - Tel. 0386.61108

Forma e colore



2006

- 2005
- 2004
- 2003
- 2002
- 2001
- 2000
- 1999
- 1998
- 1997
- 1996
- 1995
- 1994
- 1993
- 1992
- 1991
- 1990
- 1989
- 1988
- 1987
- 1986
- 1985
- 1984
- 1983
- 1982

1981

Sermidiana magazine
è la continuazione del modo di comunicare
le notizie del nostro territorio

realizzano i nostri sogni

Sermidiana
magazine